



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 16 GENNAIO 2008**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

PUBBLICO IMPIEGO: LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA 2008 ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

PROVVEDIMENTI DI URGENZA DA MOTIVARE..... 7

MUTAMENTO DI DESTINAZIONE URBANISTICA DA "CENTRO SPORTIVO" A "VERDE AGRICOLO" ..... 8

TUTTA LA SARDEGNA IN ADSL..... 9

*Entro l'anno verrà terminato il progetto SICS, sfruttando anche fibra ottica e ponti radio..... 9*

SOPRAELEVARE UN MURO DI CINTA: IL TITOLO EDILIZIO È L'AUTORIZZAZIONE ..... 10

AL VIA LA RIFORMA DELLA SCUOLA DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE ..... 11

MANSIONI SUPERIORI DI DUE LIVELLI NEL PUBBLICO IMPIEGO ..... 12

*La retribuzione proporzionata e sufficiente secondo l'art. 36 della Cost..... 12*

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

LA GUIDA DEGLI ESPERTI ..... 13

**IL SOLE 24ORE**

STATALI, BONUS DI PRODUTTIVITÀ..... 15

I FANNULLONI? INCENTIVI MEGLIO DEI CONTROLLI..... 16

*«Stock option a tutti per evitare casi Enron - In Usa benefits efficaci anche negli enti locali» ..... 16*

UN ERRORE PUNIRE GLI INTERVISTATI..... 17

*Per una legge del 1989 il danno all'Erario sarebbe di 192 milioni - La norma eliminata dal Governo è ora al voto in Parlamento ..... 17*

SULLE INDENNITÀ IN CAMPO MARINI..... 18

*TAGLI AI GRUPPI - Il collegio dei questori di Palazzo Madama sospenderà gli aumenti dovuti ai partiti in base al dato sul carovita..... 18*

IN CALABRIA PIÙ ATTENTATI CONTRO GLI AMMINISTRATORI ..... 19

LA BUROCRAZIA «BRUCIA» 26 GIORNI L'ANNO..... 20

REGIONE PRIMO DATORE, IL CONFLITTO DIVENTA «SOFT»..... 21

*Si tratta di più su assistenza e welfare rispetto ai salari ..... 21*

QUANDO IL PUBBLICO CONDIZIONA IL DIALOGO..... 22

ASSUNZIONI ONLINE A SINGHIOZZO..... 23

*Preoccupati i consulenti del lavoro - Le Regioni: disagi contenuti..... 23*

POCO «PUBBLICO» SU INTERNET ..... 24

*UTENZA RIDOTTA - Solo il 3% degli italiani utilizza i servizi telematici messi a disposizione dagli uffici dell'amministrazione..... 24*

TASSE AUTORIDOTTE SE L'ASL NON PAGA ..... 25

ESENZIONI TARSU PER INDUSTRIA E SUPERMERCATI..... 26

*NON ANCORA IN VIGORE - La modifica debutterà solo dopo la completa attuazione del Testo unico..... 26*

**IL SOLE 24ORE SUD**

ASSENTI UNA VOLTA SU CINQUE..... 27

<i>Ai deputati siciliani la maglia nera delle regioni del Mezzogiorno.....</i>	27
SENATORI PIÙ ASSIDUI IN AULA .....	28
<i>Assenze a quota 12,8 per cento, in linea con il dato nazionale .....</i>	28
PER LA MANCATA RACCOLTA DOPPIO FRONTE GIUDIZIARIO.....	29
IMPRESE IN ATTESA DI 550 MILIONI DAGLI ENTI PUBBLICI.....	30
<i>LE CONTROMISURE - Confindustria annuncia azione di responsabilità per i funzionari che non hanno provveduto a saldare le fatture.....</i>	30
IN PUGLIA LA SANITÀ FA SALIRE LE TASSE.....	31
<i>Sviluppo ancora legato ai fondi europei - Tolti otto milioni all'agricoltura .....</i>	31
INIZIA OGGI LA DISCUSSIONE IN AULA.....	32
MENO AUTONOMIA TRIBUTARIA.....	33
CORTE CONTI BOCCIA L'ANTINCENDI .....	34
<i>Roghi cresciuti del 70% - Istituita una Commissione regionale.....</i>	34
<b>ITALIA OGGI</b>	
INFLAZIONE, LIROSI È MISTER PREZZI .....	35
<i>L'Istat conferma: nel 2007 l'indice è sceso dal 2,1% all'1,8%.....</i>	35
INFRASTRUTTURE ROMANOCENTRICHE .....	37
<i>Moretti: rivedere gli investimenti treni-areroporti dopo la Tav.....</i>	37
LE STAZIONI APPALTANTI APPLICANO ANCORA LE VECCHIE LEGGI .....	38
IN ARRIVO IL CORRETTIVO N. 3 .....	39
<i>Da superare l'handicap del diritto di prelazione.....</i>	39
PERFORMANCE BOND AL VIA .....	40
<i>Obbligo per l'affidamento a general contractor .....</i>	40
NOVITÀ PER OTTENERE I REQUISITI SOA .....	41
DATI TELEMATICI BLINDATI TRE ANNI.....	42
MILLEPROROGHE, EMENDAMENTI A RAFFICA .....	43
PIOGGIA DI ARRETRATI SUI SEGRETARI .....	44
<i>Da marzo 25 mila euro in busta. Frutto di sei anni senza Ccnl .....</i>	44
IL SINDACO DECIDE SULL'ORARIO DEI BAR.....	45
<b>LA REPUBBLICA</b>	
LA UE AVVERTE L'ITALIA "RIFIUTI, È UN DISASTRO APPLICATE SUBITO IL PIANO" .....	46
<i>Il governo: non c'è allarme sanitario.....</i>	46
"INCENERITORI KILLER QUELLO DI TERNI NON È UN CASO ISOLATO" .....	47
<i>"Oltre ai Comuni, commissariamo anche le Regioni che non fanno la differenziata" .....</i>	47
"TROPPI SCANDALI CON I FONDI EUROPEI MEGLIO RESTITUIRLI CHE SPRECARLI" .....	48
<i>Bersani: mai più finanziamenti alle imprese, solo detrazioni.....</i>	48
<b>CORRIERE DEL VENETO</b>	
LA REGIONE: «SERVONO SUBITO DUE INCENERITORI» .....	50
<i>L'assessore all'Ambiente: discariche esaurite nel 2014, termovalorizzatori nella Marca e nella Bassa Padovana.....</i>	50
<b>CORRIERE ALTO ADIGE</b>	

COMUNI VICENTINI, NIENTE SECESSIONE.....	51
<b>LA STAMPA TORINO</b>	
MUTUI AGLI UNDER 35 GARANTISCE IL COMUNE.....	52
<i>Tricarico: "Aiutiamo noi i giovani precari con le banche" .....</i>	52
TUTTI A BRUXELLES, PAGA LA REGIONE .....	53
MUTUO SOCCORSO.....	54
<i>Il Comune in aiuto dei giovani precari che vogliono comprare casa.....</i>	54
<b>LA STAMPA CUNEO</b>	
DIFFERENZIATA, RECORD IN 5 COMUNI.....	55
<i>Marene, Dogliani S. Vittoria d'Alba Castagnito e Verduno oltre il 70 per cento .....</i>	55
CON L'ECOTESSERA SCONTO SULLA TASSA.....	56
<i>Riduzioni del 30% L'iniziativa a Busca Caraglio, Centallo e Peveragno.....</i>	56
<b>IL MESSAGGERO</b>	
SPESA PUBBLICA, GLI SPRECHI SECONDO PADOA-SCHIOPPA.....	57
<i>Tribunali, prefetture, scuole: ecco dove si può intervenire. Servono meno uffici e più efficienza .....</i>	57
SCUOLE CHIUSE, ARRIVA L'ESERCITO E SI PREPARA IL BLITZ.....	58
<i>Pronta la task force per aprire nuove discariche. Palazzo Chigi: lo annunceremo solo a cose fatte .....</i>	58
<b>IL DENARO</b>	
SERVIZI DI ASILI NIDO: RIPENSARE L'OFFERTA .....	59
ENTRATE: CONTROLLI NEL RISPETTO DELLA PRIVACY .....	60
ECCO COME MIGLIORARE I SERVIZI LOCALI .....	61
LA PROVINCIA PREMIA 5 TESI DI LAUREA.....	61
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
SOLO UNA RIFORMA SERIA PUÒ SALVARE LE COMUNITÀ MONTANE .....	62
PRESI D'ASSALTO I TRE SPORTELLI DI ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA.....	63

## DALLE AUTONOMIE.IT

### MASTER

# Pubblico impiego: le novità della finanziaria 2008

**L**e norme della Legge Finanziaria 2008 sono davvero importanti per il personale degli Enti locali e la loro concreta applicazione risulta assai problematica. Esse infatti contengono rilevanti elementi di novità per le assunzioni flessibili e per gli incarichi di collaborazione, due strumenti che vengono drasticamente limitati. E ancora dettano regole innovative per il calcolo della spesa per il personale e le regole per la copertura dei maggiori oneri derivanti dai rinnovi dei contratti nazionali. Particolarmente rilevanti sono le disposizioni che ampliano la possibilità di stabilizzazione dei precari. Non si devono infine dimenticare numerose altre disposizioni, tra cui quelle per i LSU e per le dotazioni organiche. Allo scopo di consentire ai dirigenti ed ai responsabili degli uffici del Personale degli Enti locali di padroneggiare tutti gli aspetti delle recenti riforme sul pubblico impiego locale e di approfondire le novità in tema di reclutamento e gestione del personale il Consorzio Asmez promuove il Master sul Pubblico Impiego - MaGoP Edizione Febbraio-Aprile 2008. Le giornate di formazione si terranno presso la sede del Consorzio Asmez al Centro Direzionale di Napoli, Isola G1.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **MASTER SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, EDIZIONE IN CALABRIA**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), GENNAIO/MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mclp2cal.pdf>

#### **MASTER IN GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mel3.pdf>

#### **SEMINARIO: I CARATTERI DELLE ATTIVITÀ DELLE AZIENDE PUBBLICHE IN REGIME DI SERVIZIO PUBBLICO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/caratteri.doc>

#### **SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 22 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/competenze1.doc>

#### **SEMINARIO: LA RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE E CONTABILE E GLI ORIENTAMENTI GIURISPRUDENZIALI DELLA CORTE DEI CONTI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/colpa.doc>

#### **SEMINARIO: LE SOCIETÀ PUBBLICHE E IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/normativa.doc>

#### **SEMINARIO: BILANCIO E CONTABILITÀ DELLE SOCIETÀ PUBBLICHE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 30 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/bilancio.doc>

#### **SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 31 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/affidamento1.doc>

#### **SEMINARIO: AFFIDAMENTO IN HOUSE E CONTROLLO ANALOGO DELLE ATTIVITÀ DELLE AZIENDE PUBBLICHE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 6 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/analogo.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **2 D.P.R. del 20 dicembre 2007** - Scioglimento dei consigli comunali di Montaldo Bormida e San Valentino in A-bruzzo Citeriore;
- **D.P.R. del 20 dicembre 2007** - Scioglimento del consiglio comunale di Oratino e nomina del commissario straordinario;
- **3 D.P.R. del 29 dicembre 2007** - Scioglimento dei consigli comunali di Bussi sul Tirino, Castel Goffredo, Atella e nomina dei commissari straordinari;
- **Decreto del 20 dicembre 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze** - Regolamento concernente l'aumento delle misure minime di capitale richiesto per l'iscrizione nell'albo di cui all'articolo 53, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 46;
- **Decreto del 17 dicembre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale** - Rinnovo delle tariffe minime dei lavori di facchinaggio per la provincia di Ravenna - anno 2008;
- **Decreto del 19 dicembre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale** - Determinazione delle tariffe minime di facchinaggio per la provincia di Lecce;
- **Decreto del 22 novembre 2007 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali** - Nuova denominazione della «Biblioteca storica nazionale dell'agricoltura».

## NEWS ENTI LOCALI

La decisione dopo il ricorso di un'azienda contro l'occupazione di un'area in Campania

# Provvedimenti di urgenza da motivare

I provvedimenti emanati dai Commissari nominati dal Governo per far fronte alle situazioni di emergenza devono essere adeguatamente motivati. Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha così accolto il ricorso di un pastificio contro la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania che con una serie di ordinanze avevano disposto l'occupazione d'urgenza di un'area di proprietà della società ricorrente, derogando alle norme che regolano il procedimento di espropriazione. Secondo i giudici amministrativi il ricorso è fondato in quanto i provvedimenti adottati dal commissario di Governo per fronteggiare il problema dei rifiuti della Regione Campania non sono stati adeguatamente motivati. L'esistenza di una situazione concreta di grave emergenza non è sufficiente da sola a giustificare l'adozione di ordinanze che contengano deroghe alle leggi vigenti: i commissari possono non rispettare i limiti imposti da alcune norme, ma è necessario che nel provvedimento che intendono adottare spieghino in che modo il superamento di alcune disposizioni sia in grado di facilitare l'attuazione dell'intervento predisposto per risolvere l'emergenza. Ciò significa che nelle ordinanze d'urgenza deve essere indicato espressamente quale rapporto strumentale sussiste tra il progetto che si deve realizzare e le norme da derogare, che devono essere indicate in modo preciso e circostanziato insieme con le ragioni che giustificano l'esercizio di questo tipo di potere.

## NEWS ENTI LOCALI

### URBANISTICA

# Mutamento di destinazione urbanistica da "centro sportivo" a "verde agricolo"

**I**l fatto che, dopo oltre vent'anni di vigenza di una certa destinazione urbanistica (impianti sportivi) di un terreno di proprietà privata (nella specie, risultate infruttuose le lunghe e laboriose trattative con il Comune di Bologna), la destinazione stessa sia stata modificata a verde agricolo col nuovo piano regolatore, pur nel dovuto rispetto per l'aspettativa del privato, non può divenire rilevante in sede giurisdizionale, trattandosi di vicenda riconducibile all'alveo pubblicistico

degli interessi urbanistici, relativamente ai quali risultano indivisibili i tentativi di censurare l'intervenuta modificazione in termini di asserita contraddittorietà del piano con quanto ritenuto essenziale per attività sportive e turistico-culturali, in presenza di più che adeguati spazi destinati a dette attività ed essendosi l'amministrazione comunale determinata a modificare la destinazione urbanistica dell'area dopo aver verificato, durante un ventennio, l'impossibilità di dare con-

creta esecuzione ad alcun progetto appropriato per la citata area: tutti quelli presentati dal privato interessato sono stati, infatti, considerati inaccettabili dalla p.a., che ha ritenuto di dare la massima possibile soddisfazione all'interesse urbanistico-territoriale, non insistendo oltre in una destinazione (a centro sportivo) praticamente inutilizzabile, ma determinandosi nel senso di una diversa utilizzazione dell'area in parola (verde pubblico), così rinunciando pure ad ogni ipo-

tizzabile progetto espropriativo (con indubbio vantaggio per il privato interessato), con ciò risultando confermato il consolidato indirizzo giurisprudenziale che riconosce un'ampia discrezionalità come immanente in ogni scelta urbanistica, i cui profili di merito tradizionalmente si sottraggono al sindacato del giudice amministrativo (salvi i casi di macroscopica irrazionalità od ingiustificabile travisamento, nella specie assenti).

# Tutta la Sardegna in Adsl

*Entro l'anno verrà terminato il progetto SICS, sfruttando anche fibra ottica e ponti radio*

Il 31 dicembre si è conclusa, con sei mesi di anticipo, la prima fase del progetto SICS per il superamento del digital divide nella Regione Sardegna e portare connettività a banda larga in tutti i suoi comuni. Per ora si tratta di 155 realtà su 377, ma la copertura totale è prevista entro l'anno, sfruttando anche fibra ottica e ponti radio per poi poter fruire di servizi ADSL. Gli obiettivi della seconda fase del progetto (SICS II), si legge in un documento di presentazione, sono per i comuni con popolazione superiore ai 1.500 abitanti, un'infrastruttura in fibra ottica e l'erogazione dei servizi in banda larga (ADSL full); per quanto riguarda i comuni con popolazione inferiore ai 1.500 abitanti l'erogazione dei servizi in banda larga (ADSL lite); per quanto riguarda infine i consorzi industriali e i presidi ospedalieri, un'infrastruttura in fibra ottica.

## NEWS ENTI LOCALI

### CONSIGLIO DI STATO

# Sopraelevare un muro di cinta: il titolo edilizio è l'autorizzazione

Il fatto che il territorio del Comune sia assoggettato a vincoli di carattere paesistico, di per sé non comporta l'assoggettamento di qualsiasi intervento al regime concessorio, ma solo l'inapplicabilità della procedura cosiddetta di denuncia dell'inizio dell'attività, sempre che si dimostri l'esistenza di uno specifico vincolo gravante sull'immobile oggetto dell'intervento. Il giudizio sulla assoggettabilità o meno dell'intervento in questione al regime concessorio deve essere condotto alla stregua della natura dell'opera ed in particolare sulla riconducibilità della stessa alla nozione di pertinenza, che l'art. 7 d.l. 23 gennaio 1982 n. 9, convertito in l. 25 marzo 1982 n. 94, assoggetta al regime autorizzatorio. La sopraelevazione del muro di cinta, di circa 1 metro di altezza per la lunghezza di 20 metri, realizzato per sostituire la barriera metallica preesistente e quindi conferire una migliore protezione alla proprietà, senza alterare l'altezza complessiva della recinzione medesima, non solo conferma il già acquisito vincolo pertinenziale ma rappresenta un intervento modesto che non viene ad incidere sul carico urbanistico. Questo è ciò che il Consiglio di Stato, sezione V, ha avuto occasione di affermare quale giudice di appello adito, nell'interesse del Comune soccombente in prime cure, per la riforma di una sentenza di T.A.R. che aveva accolto un ricorso di annullamento di una ordinanza di demolizione di un "innalzamento" di un muro perché ritenuto eseguito sine titolo e in violazione delle norme in materia di permessi di costruire.

## NEWS ENTI LOCALI

### FORMAZIONE

# Al via la riforma della Scuola dell'amministrazione locale

**A**l via la nuova Scuola per formare e preparare al meglio i nuovi dirigenti dell'amministrazione pubblica locale. I futuri segretari locali dovranno frequentare corsi multidisciplinari sia per l'iscrizione all'albo che durante la propria carriera. Corsi di formazione e specializzazione anche per dirigenti e amministratori. "La nuova Scuola sarà un alto centro di formazione e studio su federalismo e amministrazione locale, rappresentando così uno strumento indispensabile per il processo di attuazione delle riforme", ha sottolineato il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie locali, Linda Lanzilotta. Previsto anche l'acorpamento e la conseguente riduzione delle sedi (da undici a un massimo di cinque) così da garantire strutture più efficienti e corsi di alta qualità. Il regolamento che dà il via libera alla nuova Sspal è stato approvato ieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri con il parere favorevole della Conferenza Stato-Città. Tante le novità, improntate a una maggiore efficienza e qualità dei corsi, che saranno seguiti non soltanto dagli aspiranti segretari comunali e provinciali. Secondo l'Esecutivo, i nuovi corsi assicureranno una grande varietà e qualità delle materie insegnate che spazieranno da ragioneria a economia aziendale, da tecnica della normazione giuridica a valutazione dell'efficacia dell'azione amministrativa e saranno impartite, tra gli altri, da professori universitari, magistrati, avvocati dello stato, dirigenti delle pubbliche amministrazioni e amministratori pubblici muniti di curriculum d'eccellenza e competenze specifiche.

## NEWS ENTI LOCALI

Suprema Corte di Cassazione, sezioni unite, sentenza n. 25838 dell'11 dicembre 2007

### Mansioni superiori di due livelli nel pubblico impiego

*La retribuzione proporzionata e sufficiente secondo l'art. 36 della Cost.*

Con la sentenza dell'11 dicembre 2007, n. 25838, le sezioni unite della Corte di Cassazione hanno chiarito che, se al dipendente pubblico sono state assegnate mansioni superiori, anche di due livelli, alla categoria di inquadramento, egli ha diritto ad una retribuzione proporzionata e sufficiente in base a quanto disposto dall'art. 36 della Costituzione. Le Sezioni Unite della Corte di Cassazione risolvono così il contrasto degli esistenti e contrastanti orientamenti giurisprudenziali richiamando anche una sentenza al riguardo della Corte Costituzionale. **Fatto e diritto** - Ad un impiegato regionale, inquadrato nella VII qualifica funzionale, in seguito alla collocazione quiescenza del precedente titolare, era stato affidato il compito di responsabile e dirigente di un servizio, che questi aveva effettuato per un periodo di tempo (svolgendo mansioni superiori) senza che gli fosse stato corrisposto alcun incremento retributivo. Lo stesso, quindi, aveva presentato ricorso al giudice del lavoro rivendicando le differenze retributive per le mansioni di due livelli superiori rispetto alla categoria in cui era inquadrato. Il giudice del lavoro emetteva una sentenza con la quale accoglieva la domanda dell'impiegato e condannava la Regione al pagamento delle differenze retributive richieste. Tale sentenza era poi stata confermata dalla Corte d'Appello e la Regione aveva presentato ricorso in Cassazione. **La decisione delle Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione** - La sentenza emanata dalle Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione parte dagli orientamenti della giurisprudenza che hanno riconosciuto l'applicabilità anche ai dipendenti pubblici delle norme dettate dall'art. 36 della Costituzione in ordine al riconoscimento di una retribuzione proporzionata e sufficiente. La stessa, però, ha dovuto superare gli orientamenti negativi di parte della stessa giurisprudenza amministrativa che non riteneva applicabile ai dipendenti pubblici il citato art. 36, in quanto in contrasto

con altre norme di pari rilevanza costituzionale (articoli 97 e 98 della stessa Costituzione). Secondo tale orientamento, "il rapporto di pubblico impiego non può essere in alcun modo assimilato ad un rapporto di scambio e dovendosi, anche ai fini del controllo della spesa, rispettare l'esigenza di conservazione di un assetto della pubblica amministrazione rigido e trasparente, espressione della quale è quella della supremazia del parametro della qualifica su quello delle mansioni, sicché in una siffatta ottica ostavano all'applicabilità dell'art. 36 Cost. pure le norme codicistiche dell'art. 2116 cc. e 2041 cc". Fortunatamente per gli impiegati, un'altra parte della giurisprudenza amministrativa aveva al contrario ammesso che le differenze retributive per mansioni superiori vanno riconosciute al lavoratore sin dal momento dell'emanazione del D.Lgs. n. 387/1998 e che "è consentita la trasposizione di regole privatistiche nell'area del pubblico impiego". Le Sezioni Unite della Cassazione hanno così avuto modo di

dirimere la questione ed hanno affermato che l'art. 2126 del c.c. (per cui il diritto alla distribuzione permane anche se il lavoro è stato prestato con violazione di norme poste a tutela del prestatore di lavoro) si deve applicare anche nei rapporti dei dipendenti del pubblico impiego. Secondo la Cassazione, da ciò deriva il fatto che al pubblico dipendente "devono essere riconosciute le prestazioni retributive e previdenziali". Peraltro, le Sezioni Unite, a conforto della loro tesi, hanno richiamato il disposto della Corte costituzionale che ha sostenuto la diretta applicabilità al rapporto di pubblico impiego dei principi dettati dall'art. 36 della Costituzione, specificando al riguardo che detta norma "determina l'obbligo di integrare il trattamento economico del dipendente nella misura della quantità del lavoro effettivamente prestato" a prescindere dalla eventuale irregolarità dell'atto o dall'assegnazione o meno dell'impiegato a mansioni superiori.

---

Suprema Corte di Cassazione, sezioni unite, sentenza n. 25838 dell'11 dicembre 2007

## GUIDA AGLI ENTI LOCALI

DOMANDE E RISPOSTE – Quesiti

# La guida degli esperti

**MOROSITÀ CONTRIBUENTE - In caso di morosità del contribuente quali poteri sono riconosciuti all'agente della riscossione?** Per le morosità d'importo da riscuotere mediante ruolo complessivamente superiori a 25mila euro, gli agenti della riscossione, previa autorizzazione, possono accedere presso i locali commerciali e professionali per reperire la documentazione che lasci presupporre un credito nei confronti di soggetti terzi. L'accesso può riguardare le unità immobiliari adibite ad abitazione e i locali destinati all'esercizio di attività commerciali, agricole, artistiche o professionali al fine di procedere: a ispezioni documentali (come fatture e contratti); a verifiche e ricerche; a ogni altra rilevazione ritenuta utile per l'accertamento di un credito verso terzi. (C.C.) **AGENTE RISCOSSIONE - In quali casi l'agente della riscossione può richiedere la dichiarazione stragiudiziale del terzo?** L'agente della riscossione, prima di procedere al pignoramento presso terzi ovvero contemporaneamente all'adozione di azioni esecutive e cautelari, può chiedere a soggetti terzi, debitori del soggetto che è iscritto a ruolo o dei coobbligati, d'indicare per iscritto, ove possibile e in modo dettagliato, le cose e le somme da loro dovute al creditore. Nelle richieste formulate deve essere fissato un termine per l'adem-

pimento non inferiore a trenta giorni dalla ricezione. Al terzo che non rende le dichiarazioni ovvero che le rende in maniera infedele, si applicano le sanzioni concernenti l'omessa trasmissione di documenti richiesti dagli operatori finanziari inerenti all'accertamento ispettivo dei tributi erariali, previste dall'articolo 10 del Dlgs 471/1997 e comprese tra un minimo di 2.065,82 e un massimo di 20.658,27 euro. (C.C.) **SERVIZI TRIBUTARI - In quali casi è possibile affidare in modo diretto i servizi tributari a una società di capitale?** L'affidamento diretto del servizio pubblico tributario è consentito unicamente a società a capitale interamente pubblico, quando ricorrono le seguenti condizioni: a) che la società affidataria abbia la totalità del suo capitale in mano pubblica; b) che il controllo delle amministrazioni proprietarie sulla società sia equivalente a quello della gestione diretta; c) che la società realizzi la parte più importante della propria attività a favore degli enti proprietari. (C.C.) **CARTELLA PAGAMENTO - Entro quali termini deve essere notificata la cartella di pagamento?** Il comma 163, dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, disciplina che nel caso di riscossione coattiva dei tributi locali, il relativo titolo esecutivo (cartella o ingiunzione), deve essere notificato al contribuente, a

pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo. (C.C.) **PAGAMENTI - Per la pubblica amministrazione quando scatta il divieto di procedere ai pagamenti?** Le pubbliche amministrazioni, individuate all'articolo 1, comma 2 del Dlgs 165/2001, e le società a prevalente capitale pubblico, prima di eseguire, a qualunque titolo, il pagamento di un importo superiore a 10mila euro, sono tenute a verificare, anche in via telematica, se il beneficiario è inadempiente all'obbligo del versamento di cartelle esattoriali debitamente notificate e d'importo complessivo pari almeno al predetto limite. In caso affermativo, per l'ente scatta il divieto di procedere al pagamento e l'obbligo di comunicare la circostanza all'agente della riscossione competente per territorio, ai fini del recupero delle somme iscritte a ruolo. (C.C.) **CONCERTAZIONE - I criteri per la valutazione delle posizioni dei dirigenti e dei titolari di posizione organizzativa sono oggetto di informazione e di concertazione?** SI I criteri per la valutazione delle posizioni dei dirigenti e dei titolari di posizione organizzativa, la cosiddetta "pesatura", è oggetto esclusivamente di informazione preventiva e di eventuale richiesta di concertazione da parte dei soggetti sindacali. Tale regola

si applica anche negli enti in cui vi sono dirigenti e in cui, di conseguenza, il finanziamento della indennità di posizione e di quella di risultato dei titolari di posizione organizzativa è a carico del fondo. (A.B.) **RELAZIONI SINDACALI - I criteri per la valutazione delle prestazioni del personale, attraverso il sistema permanente di valutazione, sono oggetto di informazione e di eventuale concertazione?** NO Il sistema permanente di valutazione è oggetto di contrattazione integrativa decentrata. Essa deve tenere conto dei vincoli e dei criteri introdotti dalla contrattazione nazionale. Oggetto di informazione preventiva e di eventuale concertazione sono esclusivamente le metodologie da utilizzare, a partire dalla scheda. (A.B.) **LA COMUNICAZIONE - I dirigenti e il nucleo di valutazione hanno un obbligo di comunicazione degli esiti delle valutazioni che hanno effettuato?** SI Tanto i dirigenti che il nucleo di valutazione hanno un obbligo di comunicazione in contraddittorio. Essi devono tenere espressamente le contestazioni avanzate dai valutati e dare le necessarie risposte, tenendone conto nella propria attività. (A.B.) **LA VALUTAZIONE INTERMEDIA - Può essere effettuata, prima della valutazione finale, anche una valutazione intermedia?** SI La valutazione intermedia può essere effettuata.

Anzi, è auspicabile che ciò intervenga perché in tal modo si possono fornire indicazioni in tempo utile per correggere eventuali errori, per rimediare a situazioni di criticità e comunque per fornire indicazioni utili sullo svolgimento delle attività. (A.B.) **I CRITERI - I criteri di valutazione possono essere adottati al momento di effettuare le valutazioni?** NO I criteri di

valutazione devono essere adottati prima del periodo a cui si riferisce la valutazione, in modo che il valutato ne sia portato effettivamente e pienamente a conoscenza. Questo vincolo deve essere considerato non superabile e non può essere superato dalla loro adozione solo prima che sia effettuata la valutazione. (A.B.) **GLI OBIETTIVI - Gli obiettivi devono essere assegnati prima?** SI

Gli obiettivi vanno assegnati all'inizio del periodo a cui si riferisce la valutazione o, comunque, in un termine che lasci un periodo utile ai valutati per potere svolgere la loro attività in direzione del raggiungimento degli stessi. (A.B.) **PROPOSTA DEGLI OBIETTIVI - Il valutato può concorrere alla proposta degli obiettivi che gli devono essere assegnati?** SI Non solo è

possibile, ma è anche utile, che il valutato concorra alla definizione degli obiettivi che gli devono essere assegnati. Può essere previsto che uno dei comportamenti manageriali su cui effettuare la valutazione sia costituito proprio dalla capacità di proposta effettivamente dimostrata. (A.B.)

NICOLAIS

# Statali, bonus di produttività

«Nel prossimo contratto alla base di qualunque aumento ci sarà la produttività». A ribadirlo con forza è il ministro per le Riforme e le innovazioni nella Pa, Luigi Nicolais. Che definisce «positiva» la proposta del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, di legare gli aumenti alla produttività. «È uno dei nostri punti cardine e lo abbiamo scritto anche nel memorandum con i sindacati», afferma Nicolais. Che dice a chiare lettere: «Il criterio della produttività sarà inserito nel prossimo contratto».

INTERVISTA - Richard B. Freeman - Harvard University

## I fannulloni? Incentivi meglio dei controlli

*«Stock option a tutti per evitare casi Enron - In Usa benefits efficaci anche negli enti locali»*

ROMA - E' venuto alla Luiss di Roma dove ieri sono stati assegnati i premi Angelo Costa ai migliori laureati in Economia, per spiegare, tra l'altro, che dove la remunerazione è più legata alla redditività aziendale, si accentuano spontaneamente le pressioni su chi lavora poco. E per gli scansafatiche la vita diventa automaticamente più difficile. Richard B. Freeman, newyorkese, sessantaquattro anni, professore ad Harvard e alla London school of Economics è il maggior esperto americano di economia del lavoro. **Professor Freeman, lei afferma che i profitti salgono quando i lavoratori sono chiamati a una maggiore condivisione della responsabilità delle sorti dell'azienda. Perché il "capitalismo condiviso" dovrebbe avere una marcia in più?** Perché i lavoratori lavorano con più intensità, si incoraggiano l'un l'altro a fare di più e si sforzano di dare una mano a ridurre al minimo il numero degli scansafatiche, dei fannulloni. E il risultato è che salirà la produttività, aumenteranno i profitti e ai lavoratori andrà una parte di

questi utili. **L'Italia soffre da almeno un decennio di bassa produttività e bassa crescita. Un maggior coinvolgimento dei lavoratori in rapporto ai risultati aziendali potrebbe essere utile per tornare a una crescita economica più robusta?** Guardi, io mi limito a descrivere ciò che fa aumentare la produttività in altri paesi e che quindi potrebbe accrescerla anche nel vostro. Di certo la produttività cresce a va bene quando le imprese scommettono molto sull'innovazione, e se l'intero settore della ricerca e sviluppo è strettamente connesso alle imprese con università e centri di ricerca che operano in connessione con le aziende. E la produttività aumenta anche quando esistono forme di compartecipazione ai risultati aziendali, così che i lavoratori possono ottenere in cambio del loro lavoro una parte significativa della redditività. **E' una ricetta valida solo per i big?** Al contrario: è molto importante nelle piccole imprese, dove si ottengono forti aumenti di produttività quando i giovani imprenditori hanno delle idee e vogliono realizzarle

ma non possono pagare grandi salari e allora introducono sin dall'inizio questi sistemi di condivisione di compartecipazione agli utili. In fondo è questa la storia di tante aziende hi-tech, molto innovative. Del resto, questo tipo di coinvolgimento dei lavoratori aiuta anche a migliorare la distribuzione del reddito. **Però il sistema delle stock option ai top manager delle aziende, quando si sono verificati i grandi scandali tipo Enron, ha mostrato anche numerosi aspetti negativi...** Già, ma la soluzione dei problemi di trasparenza o di conflitto d'interessi consiste nell'estendere a tutti le stock option e non limitarsi a utilizzarle solo per il top management. I manager, è vero, hanno la possibilità di manipolare i libri contabili. Ma questo tipo di inganni è molto più difficile se tutti hanno una partecipazione. Il punto, quindi è che il top management non dovrebbe avere particolari privilegi. È giusto che abbia remunerazioni elevate, ma anche gli altri lavoratori dovrebbero poter accedere alle stock option. **In Italia c'è un grosso problema rela-**

**tivo alla produttività del pubblico impiego. Come si fa a mettere in atto strategie anti-scansafatiche, come quelle che lei ipotizza, quando non c'è un profitto da condividere?** Non c'è il profitto, ma si possono mettere in moto lo stesso dei meccanismi premianti, in funzione dei risultati ottenuti, dei minori costi e dei miglioramenti della qualità del servizio. Alla Kennedy school abbiamo dei programmi mirati sul settore pubblico. Anche negli Usa il settore pubblico è molto sindacalizzato e si debbono definire gli obiettivi insieme alle unions. Gli incentivi debbono andare al di là delle normali paghe. Certo, non è facile, ma ottenere migliori performance è possibile. Soprattutto, è il gruppo che deve essere premiato, non l'individuo in quanto tale. Così se la tua scuola ha una performance migliore, tutti gli insegnanti ottengono l'aumento. Tutti, ripeto, perchè è essenziale valorizzare la squadra.

**Rossella Bocciairelli**

**INDAGINI ISTAT - Le regole** - La Corte dei conti ha accusato l'istituto di non aver applicato sanzioni a chi non risponde ai questionari o rilascia affermazioni non veritiere

## Un errore punire gli intervistati

*Per una legge del 1989 il danno all'Erario sarebbe di 192 milioni - La norma eliminata dal Governo è ora al voto in Parlamento*

La vicenda è nota. La Corte dei conti ha recentemente accusato i vertici dell'Istat di avere provocato un danno erariale di 192 milioni di euro a seguito della mancata applicazione della, norma di una legge (la n. 322) del 1989. Meno nota è, invece, l'insensatezza e l'inapplicabilità della norma in questione. Vediamo perché. Essa prevede che chiunque non risponda - non importa per quale ragione - a un'indagine condotta dall'Istat, o lo faccia in modo consapevolmente erroneo, debba essere sottoposto a una sanzione amministrativa (variabile tra 200 e 5.200 euro). Ora si deve considerare che le persone da intervistare in queste indagini devono essere estratte casualmente dalle anagrafi comunali (o da elenchi equivalenti). È, dunque, inevitabile che tra esse si ritrovi qualcuno che, per età avanzata, per patologie o disabilità di vario tipo, per essere in viaggio e così via, non possa rispondere alle domande dell'intervistatore dell'Istat. Pare evidente l'irragionevolezza di multarlo. Esistono, poi, situazioni più sfumate dell'impossibilità materiale di rispondere all'Istat che, non dimeno, rappresentano ottimi motivi per rifiutarsi di farlo. Poniamo il caso di un'indagine sulla violenza sessuale. Si può, forse, ragionevolmente sanzionare una donna che dichiara di non voler ricordare il drammatico episodio che le ha tragicamente segnato la vita? Si pensi, alternativamente, a una persona molto anziana che vive da sola e che, non conoscendo il rilevatore dell'Istat, si rifiuta di farlo entrare in casa. Pare evidente l'insensatezza di multare una tale ragionevole cautela. Ma problemi analoghi a quelli appena esemplificati si verificano per gran parte delle nostre piccole imprese. Spesso i loro titolari non sono in grado di rispondere direttamente ai questionari dell'Istat in quanto sono i loro consulenti del lavoro, i loro commercialisti, i loro fiscalisti a possedere la documentazione necessaria per poterli compilare. Comprensibilissimo e tutt'altro che sanzionabile appare, dunque, il comportamento di quei piccoli imprenditori che rinviassero l'intervistatore dell'Istat a uno o più dei professionisti dei quali essi si avvalgono. Del tutto impraticabile appare, infine, la punizione di chi scientemente mentisse al rilevatore dell'Istat. Come farebbe costui a sapere, ad esempio,

che un intervistato il quale dichiara di amare moltissimo i suoi familiari, in realtà cova un odio profondo nei loro confronti? E come farebbe a indovinare che una persona che affermi di essere laureata possiede, in realtà, solo un diploma di maturità tecnica? In breve, in tutte le indagini empiriche condotte su individui accade che ci siano mancate risposte e risposte false. Tant'è vero che si sono da tempo sviluppate tecniche appropriate per tenere sotto controllo gli effetti di questi fenomeni. L'essenziale è che l'incidenza delle mancate risposte sia contenuta e che esse come le risposte (voluntariamente o non volutamente) erronee siano distribuite in modo casuale. Negli ultimi vent'anni l'Istat, come dimostrano anche le valutazioni comparative di Eurostat, è sempre riuscito a garantire ottimi tassi di risposta, a produrre risultati altamente attendibili e a condurre le proprie rilevazioni in tempi ragionevolmente brevi. Chissà quando potrebbe concludersi un'indagine su un campione di 20mila persone con un tasso di mancate risposte - usualmente ritenuto eccellente - pari all'8-10% degli intervistati i quali fossero tutti sanzionati amministrativamente. E chissà

quali costi avrebbe, in un sistema giurisdizionale così farraginoso e burocratizzato come quello italiano, l'accertamento formale dell'infrazione, la somministrazione dell'ammenda e la sua riscossione. Diciamo, dunque, che intelligentemente hanno operato i vertici dell'Istat non dando seguito a una regola non solo irragionevole e oggettivamente impraticabile, ma anche dannosa sotto il profilo scientifico ed economico. Per fortuna, dopo l'intervento della Corte dei conti, il Governo ha colto l'insensatezza della norma del 1989 e ha inserito nel cosiddetto decreto "milleproroghe" una disposizione che la elimina. Si spera che anche i parlamentari di ogni parte politica si rendano conto del problema e, approvando la proposta governativa, facciano un buon servizio alla pubblica amministrazione e alla ricerca scientifica in campo economico e sociale. Da vent'anni a questa parte, infatti, l'Istat è diventato uno dei più importanti "fornitori" di dati rigorosi e attendibili, utilizzati da molti studiosi, su numerosi e cruciali aspetti del funzionamento dell'economia e della società italiana.

**Antonio Schizzerotto**

**COSTI DELLA POLITICA** - Dal Senato proposta a Bertinotti per rivedere gli aumenti

## Sulle indennità in campo Marini

*TAGLI AI GRUPPI - Il collegio dei questori di Palazzo Madama sospenderà gli aumenti dovuti ai partiti in base al dato sul carovita*

**ROMA** - Il presidente del Senato batte un colpo. E dopo la decisione della Camera di congelare gli aumenti automatici delle indennità annuncia che farà una proposta a Bertinotti (di ritorno domani dall'America Latina) per tentare di tornare a una linea comune delle due Camere in tema di emolumenti. A diffondere la notizia, poi confermata anche da fonti della presidenza di Palazzo Madama, è stato ieri il capogruppo dell'Italia dei Valori Nello Formisano: «I senatori per l'anno 2008 non percepiranno un aumento di stipendio. So per certo che anche il presidente del Senato Marini si sta attivando per risolvere il problema». E Franco Marini conferma che sta studiando

una proposta da presentare al collega Bertinotti non appena sarà rientrato a Roma. Proposta su cui viene mantenuto per ora il massimo riserbo. Intanto il collegio dei questori di Palazzo Madama affronterà nella sua prossima riunione il nodo dei trasferimenti ai gruppi. Per mantenere la promessa degli oltre 7 milioni di tagli nel bilancio 2008, il questore del Pd Gianni Nieddu ritiene necessaria la sospensione degli aumenti legati all'inflazione previsti ogni anno per i gruppi parlamentari. Una proposta condivisa dagli altri membri del collegio e dunque con molte chance di trovare applicazione. Palazzo Madama ha inoltre già deciso di ridurre il servizio di rassegna stam-

pa ai senatori ai soli giorni di seduta d'aula. Negli altri giorni della settimana la rassegna quotidiana degli articoli dei giornali sarà consultabile on line sul sito del Senato. Sempre sul fronte stipendi, inoltre, Silvana Mura e Nello Formisano dell'Idv hanno presentato degli emendamenti al decreto Milleproroghe. Obiettivo: riportare l'indennità annua lorda dei senatori (ora a 144.072 euro) a quella percepita dai deputati (140.436 euro). «Il nostro tentativo - spiegano i due parlamentari - è quello di evitare che dall'aumento delle indennità dei senatori, già scattato dal 2007, derivi a cascata un aumento delle indennità dei consiglieri regionali, dei deputati europei e dei mini-

stri e sottosegretari non parlamentari, i cui stipendi sono agganciati a quelli dei parlamentari. Il che produrrebbe un costo per le tasche dei cittadini di circa 30 milioni di euro». Secondo l'Italia dei valori, inoltre, il congelamento delle indennità previsto in Finanziaria potrebbe rivelarsi un boomerang al suo scadere e cioè fra cinque anni. «Vorremmo evitare - aggiungono - che il congelamento disposto nella legge finanziaria non significhi semplicemente ritardare un pagamento che verrà comunque effettuato nel 2012 magari con tanto di interessi».

**Mariolina Sesto**

Secondo Legautonomie in un anno sono cresciuti da 73 a 110

## In Calabria più attentati contro gli amministratori

**CATANZARO** - L'ultima intimidazione a un amministratore calabrese è avvenuta nella notte tra sabato e domenica scorsi. A Stilo, comune di 2.800 anime nelle Serre in provincia di Reggio Calabria, la vettura di Annamaria Fiorenza, assessore alla Pubblica istruzione, è stata raggiunta da alcuni colpi di arma da fuoco. È stato l'ennesimo episodio di una lunga serie che nel 2007 a Stilo ha riguardato politici, amministratori e semplici dipendenti. Una condizione comune a tutta la regione dove - secondo il rapporto "Sicurezza ed enti locali" di Legautonomie Calabria che sarà presentato oggi a Catanzaro - lo scorso anno ci sono stati no episodi di intimidazione, rispetto ai 73 del 2006 «Ma il dato -

avverte Claudio Cavaliere che ne ha curato la redazione - può risultare sottostimato». Una scalata senza freni: dal 2000 a fine 2007 Legautonomie ha calcolato almeno 600 episodi a danni di uomini o Istituzioni. La provincia con il record di attentati è Reggio Calabria (35), l'ultima è Vibo Valentia (11). Presi di mira sono innanzitutto sindaci e assessori comunali (ma anche provinciali e regionali) attraverso tipologie ormai coltivate: lettere, telefonate, proiettili, benzina e colpi di pistola. Il caso più grave, comunque, è stato l'incendio dell'aula consiliare del Comune di Chiaravalle, completamente distrutta dal fuoco marzo. Gli attentati contro gli amministratori alcune volte risalgono a lotte poli-

tiche e contrapposizioni combattute a suon di intimidazioni ma, quasi sempre, sono avvertimenti delle cosche che non hanno alcuna intenzione di mollare la presa sugli enti locali, che per la 'ndrangheta rappresentano stazioni appaltanti di lavori. Il 17 novembre 2007 - solo per citare l'ultimo episodio di collusione - su ordine della Dda di Reggio Calabria sono stati arrestati il sindaco di Seminara, Antonio Marafioti, il vice-sindaco e un assessore. Le accuse: associazione a delinquere di tipo mafioso e voto di scambio finalizzate a condizionare il Comune emettere nelle già solide mani del clan Gioffrè concessioni, autorizzazioni e lavori. Non è un caso, dunque, che dal 1991 a oggi in

Calabria siano stati sciolti 38 consigli comunali, di cui 3 nel 2007, anno in cui l'unico altro ente sciolto è stato in Campania. E non è un caso che al primo posto tra le cause di rinvio alle urne delle amministrazioni, ci sia l'infiltrazione della criminalità negli appalti pubblici (84% dei casi). Al secondo posto tra le altre cause di scioglimento c'è il comportamento collusivo degli amministratori, che si sposa perfettamente con le infiltrazioni negli appalti. A seguire, la mancanza di controlli interni ed esterni e la presenza di dipendenti infedeli, collusi, affiliati o contigui.

**Roberto Galullo**

**PICCOLE IMPRESE** - L'indagine sugli oneri causati dalla pubblica amministrazione

## La burocrazia «brucia» 26 giorni l'anno

**REGGIO EMILIA** - Un'attività che in tre piccole imprese reggiane su quattro costa al titolare, o a chi per lui, mezza giornata di lavoro alla settimana: 26 all'anno. Ma c'è anche un 4,2% di imprenditori che indica più di due giorni alla settimana, oltre 100 l'anno, persi dietro a uffici e burocrazia. Il rapporto di piccole e piccolissime imprese con la Pubblica amministrazione emerge in tutta la sua complessità dai risultati diffusi ieri dell'Osservatorio su burocrazia e semplificazione amministrativa.

Nell'indagine commissionata dall'Associazione degli industriali di Reggio Emilia alla Fondazione Nord Est e condotta su 512 aziende locali con meno di 50 addetti, qualche buona sorpresa c'è. Una sostanziale soddisfazione è visibile su diffusione dell'autocertificazione (65,7% di risposte positive), ade-

guatezza degli orari e dei giorni d'apertura al pubblico (63,3%), competenza e disponibilità del personale (59,8% di soddisfatti). Ma le criticità sono ben maggiori, come dimostrala quota di insoddisfatti (56,4%) che supera chi della Pa dà una valutazione positiva (43,6%). E non genera ottimismo il 48,8% di interpellati che giudica la qualità dei servizi offerti nient'affatto migliorata negli ultimi cinque anni. Particolarmente sentito è il peso della mole di documenti richiesti (78,8% di risposte negative). Seguono la scarsa semplicità e chiarezza degli iter (75,2%) e la poca trasparenza delle procedure (65% di bocciature). «A noi piccoli e medi imprenditori - afferma Mariacristina Gherpelli, vicepresidente degli Industriali di Reggio Emilia con delega alla Piccola industria - non è più consentito fare il

nostro dovere, cioè cercare clienti e mercati. La nostra principale occupazione è diventata ascoltare legali e consulenti per venire a capo delle mille interpretazioni di una legge o inseguire i mille adempimenti chiesti da uno Stato incombente». Il principale bersaglio è il Fisco, al primo posto (46,6% di risposte) nella classifica delle materie che portano via più tempo; a seguire c'è la gestione del personale (17,1%). Così, per adempiere ai tanti obblighi burocratici il 65,4% delle piccole imprese reggiane si rivolge a professionisti esterni; la percentuale si alza al 78,6% se sono aziende fino a due dipendenti. L'indagine si conclude con le richieste degli imprenditori reggiani per sconfiggere il pachiderma della burocrazia: semplificazione di procedure, potenziamento della rete di sportelli unici, maggiore

informatizzazione della Pa e riduzione dei tempi d'attesa. «Che a dieci anni dalle mie riforme si parli ancora di questi problemi dimostra che non si è vigilato abbastanza. Perché le riforme senza adeguata vigilanza servono a poco», ha detto Franco Bassanini, presidente dell'associazione Astrid e padre della riforma della Pa del 1999, intervenuto ieri alla presentazione dei dati. Di riforme della Pa però si continua a parlare, come dimostra il Ddl Nicolais, presentato a gennaio 2007, approvato dalla Camera e ora in Senato. «Forse il ministro Nicolais - replica Bassanini - negli ultimi tempi ha passato più tempo nella sua Campania che in Parlamento».

**Andrea Biondi**

**SEGNALI** - *Le relazioni industriali in Sicilia* - La concertazione a tutto campo con l'amministrazione locale ha creato anche prassi positive, come nel caso dei call center

## **Regione primo datore, il conflitto diventa «soft»**

*Si tratta di più su assistenza e welfare rispetto ai salari*

**PALERMO** - Gira e rigira finisce tutto lì, in piazza Indipendenza, cuore di Palermo su cui si affaccia Palazzo D'Orleans sede della presidenza della Regione siciliana da qualche anno nelle salde mani di Salvatore Cuffaro. Tutti: dai forestali ai metalmeccanici della Fiat, dai chimici dell'area di Priolo ai tessili di Riesi, almeno una volta nella loro vita hanno sfilato sotto le finestre del governatore. Sta tutta qui la vera sostanza delle relazioni industriali in Sicilia, terra di lento sviluppo in cui ha giocato e gioca un ruolo di primo piano la mano pubblica. Più assistenza e welfare che trattativa sui salari. Più sopravvivenza che altro. Certo la Regione propriamente detta vale almeno 17mila dipendenti, se consideriamo anche gli enti controllati pur lasciando fuori dal conto gli assunti dalle nuove società create dalla Regione nel settore pubblico è enorme: «elefantaco» è stato detto. Cambiano i tempi ma, come si vede, il fulcro di tutto resta sempre mamma regione che è stata imprenditrice e dunque protagonista di passate stagioni di relazioni in-

dustriali. La Sicilia di oggi, con il suo bagaglio di terra a forte connotazione agricola, con la forte presenza del settore edilizio, offre spunti di riflessione in almeno quattro comparti produttivi: la chimica, la meccanica, l'informatica e quella dei call center. «Da qui» spiega il segretario regionale della Cgil Italo Tripi - è partita la battaglia che ha portato alla stabilizzazione e alla famosa circolare Damiano: qui si è creata una domanda per l'alta presenza nei call center di soggetti ad alta scolarizzazione ma nello stesso tempo ad alto tasso di precariato». Il nuovo e moderno rapporto tra imprese e sindacati si gioca sul campo delle proposte per una nuova governance della Regione. Una strada già percorsa dal presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, al tempo in cui guidava la Confindustria di Siracusa e ora riproposta come metodo anche in questa nuova veste. Anche la scelta di campo netta contro la mafia e contro chi paga il pizzo è divenuta terreno di confronto non prettamente sindacale ma inquadrabile in un sistema di relazioni che puntano a costruire sviluppo e

nuovi modelli di governo della società siciliana. Il documento per le infrastrutture varato l'anno scorso, il nuovo partenariato sociale ed economico varato qualche mese fa e altri esempi sono il modello di relazioni che i dirigenti degli imprenditori (il motore operativo rimane il direttore Giovanni Catalano) hanno sin qui saputo e voluto costruire. Su questi temi si registra il giudizio positivo delle componenti sindacali. Il rapporto con la Regione resta fondamentale: «È un interlocutore importante - spiega Paolo Mezzio, segretario regionale della Cisl il sindacato che è stato terreno di esperienza per leader nazionali come Sergio D'Antoni e l'attuale Raffaele Bonanni - ma non l'unico. Ci sono settori produttivi in cui il sindacato si è speso parecchio. Certo dobbiamo dire che va cercata una soluzione strategica ai tanti problemi e alle potenzialità della Sicilia: ecco perché io dico che il partenariato sociale ed economico deve essere un punto di partenza e non di arrivo. Quanto alle relazioni industriali e alle proposte, questa regione è spesso stata all'avanguardia: vorrei ricordare

che qui oltre al tema della partecipazione dei lavoratori al capitale delle aziende si è parlato con anticipo di salato di ingresso». Convinto che ci sia troppo pubblico e che «ciò» abbia giocato un ruolo chiave è il segretario della Cgil Tripi. Il quale non solo ammette: «Rispetto ai miei colleghi del Nord i rapporti negoziali con le aziende sono frantumati ed episodici e spesso limitati a momenti di crisi aziendale». Eppure, nonostante la durezza degli scontri avvenuti negli anni passati, Tripi porta a esempio di risultato positivo quello che riguarda la Fiat di Termini Imerese: «Avere impedito la chiusura, come si vede, è stato un fatto importante anche per i futuri sviluppi che oggi cominciano a esserci». Ma torniamo al punto principale della vicenda: il condizionamento che deriva dalla presenza della Regione. «Sì - dice Tripi - è quello il nodo. L'attuale presidente della Regione, poi, ha introdotto un nuovo sistema.. i problemi li crea e poi organizza la risposta».

**Nino Amadore**

## ANALISI

# Quando il Pubblico condiziona il dialogo

Quando si parla di "relazioni industriali" si incappa spesso in un'ambiguità di significato. In prima battuta vengono in mente i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori appunto nel settore manifatturiero, caratterizzati da concentrazione in stabilimenti industriali, elevata sindacalizzazione, contrattazione collettiva multilivello. Ciò perché il confronto tra le parti sociali si è storicamente consolidato appunto nell'industria, anzi nella grande industria di stampo fordista. D'altro canto, è ormai frequente l'uso della locuzione in senso lato e traslato, sicché è oggi normale vederla applicata anche in altri settori. Vale a dire: relazioni industriali sì, ma fuori dall'industria. In una realtà come quella siciliana tale ambiguità di significato risulta particolarmente saliente ed in un certo senso appropriata. Il settore industriale qui è ancora di dimensioni assai ridotte. Nel 2006 il manifatturiero dava conto solo dell'11,5% del valore aggiunto complessivo, del 19,9% degli investimenti e dell'8,9% degli occupati. Secondo i dati di Excelsior, le imprese private siciliane hanno previsto di assumere, nel 2007, circa 50mila nuove persone (a fronte di circa 43mila in uscita). Dei 7.000 occupati teorici netti in più, solo 800 avrebbe dovuto assorbirli l'industria in senso stretto. Le singole industrie sono in genere di piccole dimensioni e operano in settori poco innovativi. All'origine dell'industrializzazio-

ne siciliana, nel secondo dopoguerra, la mano pubblica - anche quella della Regione, attraverso partecipazioni, istituti di credito appositi - fu determinante, e favorì la chimica e il petrolchimico. La grande industria restò però una realtà circoscritta. A inizio degli anni '70 vi fu chi cominciò a parlare di industrializzazione senza sviluppo. La Regione è tutt'ora protagonista, ma per lo più per la sua capacità di distorcere il mercato del lavoro. Essa ha di fatto e da tempo rinunciato a promuovere il settore industriale, ma è stata - insieme ad altri soggetti pubblici - sempre più decisiva nella creazione di opportunità di lavoro (o meglio di impiego) attraverso forme di precariato nel settore

pubblico o parapubblico cui corrisponde l'aspettativa, poi spesso concretizzatasi, di stabilizzazioni in blocco anche su pressione sindacale. La manodopera ufficialmente più qualificata è raramente assorbita dal settore privato. In definitiva, abbiamo relazioni industriali quasi senza industrie, realtà produttive e relative problematiche per lo più scarsamente evolute, rapporti lavorativi e sindacali in vario modo gravitanti sul settore pubblico. Diversamente da altre regioni, la Sicilia non può vantare un sistema di relazioni industriali. Anche sotto questo profilo, dunque, essa continua a presentarsi come una "seconda Italia".

**Nino La Spina**

**INNOVAZIONI E PA** - Difficile avvio in molte parti d'Italia per le comunicazioni telematiche

# Assunzioni online a singhiozzo

*Preoccupati i consulenti del lavoro - Le Regioni: disagi contenuti*

**MILANO** - Le Regioni che non erano pronte a partire stanno andando bene, quelle in cui era scontato che tutto filasse liscio hanno qualche problema. È il paradosso del nuovo obbligo di comunicare on line assunzione, cessazione ed eventuali variazioni dei contratti di lavoro. Le nuove regole sono in vigore dall'11 gennaio, fino al 29 febbraio ci sarà un regime transitorio (convivranno cioè comunicazione telematica e cartacea), intanto però la Fondazione studi del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro - tra gli abilitati a inviare le comunicazioni per conto delle aziende - tira le prime somme. «I dati sono il frutto del monitoraggio dei Consigli provinciali dei consulenti, delle segnalazioni dei nostri iscritti e di un confronto costante con il ministero del Lavoro», dice Rosario De Luca, presidente della Fondazione. Le sette Regioni (Campania, Sicilia, Calabria, Basilicata, Molise, Li-

guria, Sardegna), alla vigilia date svantaggiate perché non hanno adeguato il sistema informatico non stanno avendo problemi a inviare perché - spiega De Luca - si appoggiano al sistema del ministero del Lavoro. Alcune di quelle che da tempo fanno le comunicazioni via internet, invece, risentirebbero del passaggio dal vecchio al nuovo. «Il primo bilancio - chiarisce De Luca - è che il sistema ministeriale ha retto bene; invece alcuni sistemi regionali hanno problemi. Non tutti: in Emilia Romagna e Marche le cose funzionano». Conferma Paola Cicognani, responsabile del servizio Lavoro della Regione Emilia-Romagna: «Le cose vanno benissimo: l'adeguamento del nostro sistema informativo ai nuovi standard è già stato fatto ai primi di dicembre. Qui internet è una consuetudine: il 68% delle comunicazioni avviene on line». A dire il vero, anche gli altri dirigenti che hanno gestito il passag-

gio nelle Regioni in cui si è registrato qualche problema non mostrano di essere preoccupati. In Veneto, da venerdì scorso, «sono state inviate 6.500 comunicazioni, il 20% del totale, il 10-15% dei tentativi si è concluso con un'interruzione, il 5% degli utenti può aver avuto qualche difficoltà», stima Sergio Rosato, direttore di "Veneto Lavoro", l'ente pubblico a cui la Regione ha affidato la gestione del sistema informativo. «Stiamo soffrendo un po' l'installazione della nuova versione ma - continua - siamo soprattutto impegnati a dare informazioni: al call center arrivano 50-60 telefonate al giorno». Anche Sergio Battisti, responsabile sistemi informativi dell'Agenzia regionale del lavoro del Friuli Venezia Giulia, dice che «c'è più un problema di informazione che di gestione della rete». Le aziende non sanno insomma del collocamento via internet. Intanto «tra lunedì

e ieri è stata inviata una cinquantina di domande e il sistema ha risposto di sì in modo automatico». In Lombardia invece c'è più distanza tra i dati dei consulenti e quelli della Regione. Dice Maurizio Terruzzi, direttore sistemi informativi della direzione Lavoro della Regione: «Siamo a regime, stiamo raccogliendo le comunicazioni e abbiamo inviato 19mila comunicazioni». Dalla Fondazione studi dei consulenti osservano che «un problema Lombardia c'è: da lì sono state inviate 130mila comunicazioni ma 110mila sono parcheggiate: in coda per incompatibilità con il sistema del ministero». La Fondazione continuerà a monitorare la situazione fino a metà febbraio: in base ai risultati si valuterà se chiedere una proroga del regime transitorio.

**Angela Manganaro**

Settimo rapporto annuale Capgemini sull'e-government

# Poco «pubblico» su internet

*UTENZA RIDOTTA - Solo il 3% degli italiani utilizza i servizi telematici messi a disposizione dagli uffici dell'amministrazione*

**ROMA** - Ormai a navigare su internet è un italiano su due, ma solo il 3% utilizza i servizi on line della pubblica amministrazione. È questo uno dei "verdicti" contenuti nel settimo rapporto annuale Capgemini sull'e-government, da quale emerge che il nostro paese è più avanti nell'offerta pubblica on line per le imprese rispetto a quella per i cittadini. «Il Governo è molto impegnato nell'e-government: Alcune norme a volte sono troppo rigide, serve la semplificazione», sottolinea il ministro per le Riforme e l'innovazione nella Pa, Luigi Nicolais, intervenendo alla presentazione del "report", che scatta una sorta di fotografia europea dell'on

line. Nicolais fa anche notare che molti italiani non ricorrono ai servizi pubblici on line perché «una parte di loro non usa internet, mentre altri hanno scarsa fiducia nei pagamenti informatici». A confermare che «l'Italia è nella media europea» per quanto riguarda i navigatori, mentre «è sotto» per l'utilizzo dell'offerta telematica della Pa, è l'amministratore delegato di Capgemini Italia, Maurizio Mondani. In ogni caso, rispetto al 2006, il nostro Paese ha compiuto un significativo passo in avanti con un punteggio pari al 79% per il livello di sofisticazione complessiva e un miglioramento della disponibilità completa on line che passa dal 58% allo per cen-

to. Quanto alla centralità dell'utente, il punteggio conseguito dall'Italia è pari al 20%, vicino alla media (19%) dei 27 Stati Ue. Il rapporto si sofferma anche sui progressi compiuti a livello europeo «nel raggiungimento degli obiettivi previsti dall'e-Government i2010», il programma messo a punto per migliorare la disponibilità dei servizi on line delle pubbliche amministrazioni. «Si registra infatti - si afferma nel dossier - un forte aumento della disponibilità di servizi pubblici completamente on line, passati dal 50% del 2006 al 58% nel 2007, ma soprattutto della qualità dei servizi messi a disposizione dei cittadini». A guidare la graduatoria dei

Paesi con maggiore accessibilità ai servizi di e-government è l'Austria, con il 100% di adesione ai criteri previsti dalla Commissione europea sui 20 servizi rilevati. Ma nel report si evidenzia come, «nonostante uno scenario positivo», rimanga «un gap del 20% tra i servizi completamente disponibili on line per i cittadini (50%) e quelli disponibili per le imprese (70%)». Significativa anche la differenza registrata (90%) tra il Paese leader, ovvero l'Austria, e le nazioni posizionate in coda alla graduatoria.

**M.Rog.**

**FORNITORI PRIVATI** - Il caso Cervellin

# Tasse autoridotte se l'Asl non paga

**PADOVA** - Lui la considera una battaglia di civiltà e di rispetto, oltre che di sopravvivenza. Davide Cervellin, imprenditore padovano, ha spedito ieri copia del suo F24, con il quale non ha versato l'Irpef dovuta, al presidente del Consiglio, al ministro per la Salute, al Governatore e all'assessore alla Sanità del Lazio. Non solo. Tramite il suo legale Nadia De Franceschi ha intenzione di avviare un'azione di responsabilità penale nei confronti di alcuni dirigenti delle Asl del Lazio responsabili di non avere provveduto al pagamento di forniture effettuate dopo regolare appalto. Cervellin aveva inviato alcune settimane fa una lettera aperta agli stessi interlocutori odierni per denunciare il

fatto che, con crediti non saldati dalle Asl del Lazio per poco meno di 300mila euro in un periodo che parte dal lontano 1993, la sua impresa, la Tiflosystem, rischia di dover chiudere. In questo periodo l'imprenditore padovano ha incassato testimonianze di solidarietà a tutti i livelli, qualche interrogazione parlamentare ma nessuna risposta dai diretti interessati. Da qui la decisione della protesta fiscale e dell'annunciata denuncia in sede penale. «Non ho altra scelta se voglio salvare azienda e dipendenti - ha affermato Cervellin - e anzi tutti i lavoratori di Tiflosystem hanno condiviso con me questa protesta sottoscrivendo un documento di corresponsabilità per il mancato versamento dell'Ir-

pef. Il discorso che faccio, in estrema sintesi, è molto semplice. Sono prontissimo a pagare il dovuto se verranno saldati i miei crediti, in caso contrario vado a compensare quanto quello stesso Stato indirettamente mi deve». Cervellin, cieco dall'età di 16 anni, ha fondato Tiflosystem nel 1987 e dà lavoro complessivamente a una ventina di persone, in buona parte portatori di handicap. L'azienda produce ausili per persone disabili, tra cui un sistema di lettura per ciechi e un comando basato sui movimenti dell'occhio per persone che non si muovono né parlano. «Lavoriamo, ovviamente, soprattutto per enti pubblici e aziende sanitarie - ha sottolineato - e la media dei tempi di pagamento va dai 90

giorni del Trentino ai due anni della Campania. Il Lazio, invece, non paga dal 1993 e questo non è accettabile, così come non è accettabile il silenzio di fronte alle nostre richieste. La scelta della protesta fiscale, dopo decreti ingiuntivi e pignoramenti andati a vuoto, è l'estremo tentativo di avere quanto ci è dovuto e ci serve per continuare a lavorare. Ma abbiamo deciso anche di perseguire penalmente chi ha firmato le delibere di acquisto dei nostri prodotti, a fronte di una precisa disponibilità di cassa, e poi non ha provveduto con quel denaro a saldare quanto ci era dovuto».

**Claudio Pasqualetto**

## **CODICE DELL'AMBIENTE**

# **Esenzioni Tarsu per industria e supermercati**

*NON ANCORA IN VIGORE - La modifica debutterà solo dopo la completa attuazione del Testo unico*

**S**top alla Tarsu e alla tariffa sulle attività produttive, con la sola eccezione delle mense, degli uffici, degli spacci e degli altri locali aperti al pubblico. Esenzione anche per le superfici di vendita superiori a 450 metri quadrati nei Comuni con popolazione inferiore a 10mila abitanti, e a 750 metri quadrati nei Comuni con popolazione superiore a 10mila abitanti. E, ancora, obbligo per tutti i Comuni di attivare, entro un anno, una tariffazione con quota fissa e variabile per i rifiuti delle attività economiche. Sono le novità contenute nel decreto correttivo del Codice dell'ambiente, approvato il 21 dicembre scorso e in attesa di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». La previsione propone, seppure in forme attenuate, la disposizione contenuta nell'articolo 195 del Dlgs 152/06, in materia di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani. La disciplina dell'assimilazio-

ne, ferma al 1984, ha anche la funzione di individuare le aree tassabili e quelle escluse. In particolare, sulle superfici dove si formano prevalentemente rifiuti non assimilati agli urbani, il prelievo non è applicabile. Intervendendo proprio sui criteri di assimilazione, il correttivo dispone che tutti i rifiuti delle aree produttive, compresi quelli che si formano sulle aree a deposito, non sono assimilabili agli urbani. Fanno eccezione alla regola dell'intassabilità i rifiuti che si formano negli uffici, nelle mense, negli spacci aziendali, nei bar e nei locali a servizio dei lavoratori ovvero aperti al pubblico. Si tratta di una previsione fortemente innovativa, poiché, secondo l'orientamento della Cassazione (13851/2004), i locali a deposito non producono per loro natura rifiuti speciali. Bisognerà stabilire cosa si intenda per «aree produttive». L'espressione dovrebbe ricomprendere qualunque

attività di trasformazione, industriale o artigianale che sia. Ugualmente, diventano non assimilabili agli urbani i rifiuti che si formano «nelle strutture di vendita» con superficie due volte superiore a quella indicata nell'articolo 4 del Dlgs 114/98. La superficie di riferimento è pari ai 50metri quadrati per i Comuni con popolazione inferiore a 10mila abitanti, e a 250 metri quadrati negli altri Comuni. Anche in questo caso la formulazione «struttura di vendita» è talmente ampia da poter abbracciare qualunque attività commerciale, dal negozio di mobili al supermercato. La novella stabilisce inoltre che, con riferimento agli operatori economici, nessuno escluso, vi sia obbligo per i Comuni di attivare, entro un anno, una non meglio definita tariffazione «per le quantità conferite» al servizio pubblico. Alla pari di quanto già avviene per la tariffa Ronchi (articolo 49 del Dlgs 22/97), il pre-

lievo deve essere suddiviso in una quota fissa, a fronte delle spese generali, e in una quota variabile, che dovrebbe corrispondere ai rifiuti effettivamente consegnati al gestore comunale. Entro 90 giorni, infine, l'Ambiente dovrà emanare i nuovi criteri di assimilazione dei rifiuti. Il problema immediato è quello di individuare la data di efficacia delle nuove disposizioni. Secondo una interpretazione, le regole trovano applicazione immediata, con la pubblicazione del decreto correttivo. Ma la tesi forse più corretta è quella che differisce gli effetti quantomeno all'emanazione dei nuovi criteri di assimilazione. Peraltro va ricordato che ai sensi del comma 184 della legge 296/06 fino alla completa attuazione del Codice ambiente continuano ad applicarsi i vecchi criteri di assimilazione.

**Luigi Lovecchio**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag. 2**

**L'ATTIVITÀ POLITICA - *Le presenze a Montecitorio* - Sul territorio - I parlamentari più virtuosi sono i rappresentanti della Calabria - I partiti - Per Alleanza nazionale il tasso più elevato: 33,8 per cento**

# Assenti una volta su cinque

*Ai deputati siciliani la maglia nera delle regioni del Mezzogiorno*

I deputati eletti al Sud perdono un quinto delle sedute alla Camera: il "tasso di assenteismo" dei politici meridionali a Montecitorio si attesta al 21,1 per cento. Da inizio legislatura i rappresentanti del Mezzogiorno sono infatti mancati a 186.072 votazioni, performance che varrebbe alle loro cinque regioni di appartenenza posizioni di leadership in una ideale classifica nazionale dell'assenteismo alla Camera. La Sicilia confrontata con il resto del Paese è la regione che a livello percentuale fa registrare il più alto tasso di sedute "saltate": le 64.550 assenze dei suoi deputati la portano a quota 25,5 per cento. Seconda piazza meridionale alla Campania, con 68.922 assenze per un tasso del 23,7 per cento. Fanno meglio i rappresentanti alla Camera di Lazio (tasso del 16,7%) e Lombardia (14,9% di sedute saltate). I deputati della Puglia (che sono mancati a 35.907

votazioni) si attestano al 17,4 per cento mentre quelli della Basilicata hanno saltato 1115% delle sedute, facendo registrare 4.233 assenze. Al Mezzogiorno i deputati calabresi si rivelano così quelli più zelanti, saltando appena - 12,1% delle assemblee e facendo registrare complessivamente 12.460 assenze. Se si guarda ai singoli deputati, il record di votazioni saltate spetta a politici di primo piano eletti al Sud ma originari da altre parti d'Italia: è il caso del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi (4.623 assenze per un tasso del 98,5%) per la Campania, di Enrico Boselli (4.085 volte assente, l'86,5% delle votazioni) o Daniele Capezzone (3.171 assenze), questi ultimi due eletti in Sicilia per la Rosa nel Pugno. Tra i deputati espressione del territorio, invece, primatista di assenze è, complice delle questioni di salute, il campano Antonio Pezzella eletto con An e passato a La

Destra, assente 4.336 volte. Dopo di lui, il sindaco di Salerno, l'ulivista Vincenzo De Luca (3.731 assenze e tasso di assenteismo del 79,5%). Recordman siciliano è Giuseppe Drago, con 2.987 assenze, mentre in Puglia la palma delle sedute saltate spetta a Cosimo Mele (2.384), entrambi dell'Udc. In Basilicata Giorgio Carta, eletto per l'Ulivo, colleziona 1.898 sedute saltate, ed in Calabria Maria Grazia Laganà Fortugno (Ulivo) è mancata 1.678 volte. Il primato del più presente spetta invece al ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorearo Scanio, leader dei Verdi eletto in Campania: per lui su 55 votazioni e 4.617 missioni, soltanto 21 assenze. Seconda piazza a livello dell'intero Sud all'ulivista Rosa Suppa, anch'essa campana, assente 41 volte. In Sicilia la leadership dello zelo spetta a Giovanni Burtone, ancora dell'Ulivo, mancato 53 volte, mentre in Calabria si distingue il suo

compagno di partito Francesco La Ratta, con 69 assenze. Manca 74 sedute la pugliese Teresa Bellanova (Ulivo) mentre Salvatore Margiotta (Ulivo) è il più zelante cagli eletti in Basilicata con 81 votazioni saltate. Ad analizzare i dati riguardanti i principali partiti, emerge che sono i deputati dell'Ulivo, oggi confluiti nel Partito Democratico, quelli che fanno meno assenze: il tasso di sedute saltate si attesta sul 14,4 per cento. Gli eletti a Montecitorio per An evidenziano invece un tasso di assenteismo pari addirittura al 33,8 per cento. Performance non molto dissimile da quella dei deputati dell'Udc, mancati al 30% delle votazioni cui avrebbero potuto prendere parte. Forza Italia fa in ultimo registrare un tasso di assenteismo del 21,1%, meglio di tutti gli altri partiti del Centrodestra.

**Francesco Prisco**

**L'ATTIVITÀ POLITICA - Le presenze a Palazzo Madama - Sempre sul banco -** Insieme a Livia Turco il Guardasigilli è il più zelante in Italia - **I tassi regionali -** Ai due estremi nell'area la Basilicata (11,6%) e la Sicilia (14,8%)

## Senatori più assidui in aula

*Assenze a quota 12,8 per cento, in linea con il dato nazionale*

I senatori del Sud saltano poco più di un decimo delle sedute e così a Palazzo Madama il "tasso di assenteismo" degli eletti nel Mezzogiorno si attesta su valori analoghi alla media italiana. Dall'analisi dei dati sulle presenze al Senato nell'attuale legislatura (da aprile 2006 a dicembre 2007) i politici meridionali escono bene: i senatori eletti nelle circoscrizioni delle 5 regioni del Meridione hanno infatti perso soltanto il 12,8% delle assemblee, a fronte del 12,2% della performance registrata a livello nazionale. In pratica, hanno totalizzato 123.512 presenze e 19.872 assenze. Meglio di tutti fanno gli eletti in Basilicata che mancano soltanto all'11,6% delle sedute ma vicinissimi risultano i senatori di Campania (11,7%) e Calabria (11,9 punti percentuali). Lontanissimo ad ogni modo il record nazionale

dell'1,4% della Valle d'Aosta, regione che tuttavia esprime soltanto un senatore. Se guardiamo alle realtà più popolate del Paese, non fanno peggio del Sud la Lombardia (13%) ed il Lazio (12 per cento). Pari al 13% il tasso della Puglia mentre ultima in classifica nazionale è la Sicilia, i cui senatori hanno perso il 14,8% delle sedute. Curiosi si rivelano i dati su presenze ed assenze dei singoli senatori. La maglia nera a Palazzo Madama spetta al lucano Emilio Nicola Buccico di An. Per lui 617 assenze, il 37,6% del totale. In Calabria il più alto numero di assenze (593, il 36,2%) spetta a Giancarlo Pittelli di Forza Italia, poche in più di Domenico Nania eletto in Sicilia con An (585 assenze, il 35,2% del totale). In Campania in fatto di assenze primeggia Sergio De Gregorio, eletto nelle file

dell'Italia dei Valori ma ben presto resosi indipendente dal Centrosinistra. Ha perso 538 sedute, il 32,8% del totale delle votazioni. Il pugliese Francesco Divella di An ha totalizzato dall'inizio della legislatura 529 assenze, il 32,3% del totale. Campano ma eletto in Calabria è il ministro di Grazia e giustizia Clemente Mastella, cui spetta la palma del più zelante al Meridione: per lui nessuna assenza, record che a livello nazionale condivide con il ministro della Salute Lidia Turco. Nel caso dei ministri sono ad ogni modo conteggiate anche le sedute in Governo e le missioni. Il pugliese Lorenzo Emilio Ria, eletto per i Ds, ha perso soltanto 6 sedute mentre in Campania è ancora un diessino, Andrea De Simone, il più presente (è mancato soltanto 10 volte). In Basilicata il primato dello zelo è condiviso da An-

tonio Boccia della Margherita e Salvatore Adduce, eletto per i Ds, entrambi con n assenze nei lavori di Palazzo Madama. In Sicilia Fabio Giambone dell'Idv perde poi solamente 13 sedute. Completano il quadro i dati sulle performance registrate a livello di partito. Se guardiamo alle principali compagini, emerge che i senatori di An hanno perso il 23,3% delle sedute. Forza Italia registra un tasso di assenteismo a Palazzo Madama pari al 21,2 per cento. I Ds in questo scorcio di legislatura si sono attestati invece su un tasso del 4,6%, mentre i senatori della Margherita hanno perso soltanto il 3,1% delle sedute. Dati, questi ultimi, influenzati chiaramente dalla risicatisima maggioranza presente a Palazzo Madama.

**Francesco Prisco**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag. 4**

**EMERGENZA RIFIUTI** - Possibili sconti sulla Tarsu e ristoro del danno esistenziale

## Per la mancata raccolta doppio fronte giudiziario

**ROMA** - «Con questa tassa rifiuti è un delirio; non vedo l'ora di andare in pensione». L'impiegata dell'ufficio Tarsu del Comune di Napoli non ne può più. A suo dire, ci mancavano solo le richieste di riduzione del tributo «per disservizio» a ingolfare uno sportello già di suo gravato da pratiche ordinarie e carenza di organico. A quanto pare, ogni modulo innesca una complicata procedura di risposta ad un quesito di non immediata soluzione. Se ai napoletani spetti o meno uno sconto da cassonetto stracolmo nessuno lo sa con certezza, ma nel dubbio è partita una sorta di "crociata per la riduzione", avviata da un sito di consumatori. In effetti, il regolamento di applicazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prevede il pagamento del 60% in meno nel caso in cui il mancato rispetto della frequenza di raccolta com-

porti per gli utenti «l'impos-

sibilità» di usufruire di bidoni e cassonetti non svuotati. Secondo il Comune e la società di gestione della raccolta, però, una simile possibilità è decaduta automaticamente con la dichiarazione dello stato di emergenza. Di avviso nettamente opposto le associazioni di utenti che, proprio per la situazione di para-calamità, credono nel diritto alla riduzione. Neanche sui numeri della campagna «Anti Tarsu» c'è accordo. Le organizzazioni di contribuenti assicurano che, negli ultimi due anni, sono almeno 6.500 i napoletani che hanno chiesto e ottenuto di versare solo il 40%. Dal Comune fanno sapere, in via ufficiosa, che finora sono arrivate solo poche centinaia di domande di riduzione, in larga parte respinte. Fatto sta che da nessuna delle due parti è arrivato un dato ufficiale o la testimonianza diretta di un cittadino che ha ricevuto il "sì" o il "no". Per gli e-

sperti di fisco, però, chi ha sete di "giustizia tributaria" ha una sola strada da percorrere: pagare la tassa rifiuti, in modo da evitare le sanzioni per morosità, e presentare subito dopo una richiesta di rimborso in virtù del mancato servizio. Non è detto che il Comune la accolga e in caso di rigetto bisogna far intervenire i giudici tributari, con l'incognita dei costi, dei tempi dell'epilogo della lite fiscale. Discorso parallelo è invece quello del danno esistenziale di una quotidianità del pattume; altro e più concreto fronte di litigiosità che sta prendendo piede in Campania. E' di fine novembre 2007 l'ultima sentenza di un giudice di pace a favore dell'indennizzo a napoletani costretti a convivere con sacchi dell'immondizia e topi. Certo, bisogna vedere se la Cassazione darà loro ragione, ma le poche decisioni già emesse sembrano solo l'antipasto di un

contenzioso che rischia di creare un vero e proprio "spazzatilt" giudiziario. Le associazioni di consumatori parlano di 7.220 richieste di indennizzo già avanzate nei confronti del Comune di Napoli, dell'Asia e del Commissariato e annunciano la preparazione della prima vera class action italiana. «Attenzione a non trasformare il rimedio in un male peggiore», ammonisce il professore di diritto comparato Giovanni Comandè. «Non bisogna distorcere lo strumento dell'azione collettiva - spiega il docente - ed è necessario che il cittadino sia preparato all'idea che in caso di sconfitta in appello o in Cassazione ci sono da pagare le spese della causa e dell'avvocato. Il rischio è che l'utente rimanga gabbato due volte».

**Beatrice Dalla**

## IL SOLE 24ORE SUD – pag.

DEBITI PA - I conti per sanità e rifiuti

# Imprese in attesa di 550 milioni dagli enti pubblici

*LE CONTROMISURE - Confindustria annuncia azione di responsabilità per i funzionari che non hanno provveduto a saldare le fatture*

**PALERMO** - Pronti ad avviare azioni di responsabilità nei confronti dei funzionari che tengono bloccati i fondi dovuti alle imprese. E ciò perché si è in presenza di una palese violazione dell'articolo 191 del decreto legislativo 267 del 2000 che, al comma i, attribuisce precisi poteri al responsabile del servizio dell'ente. Gli imprenditori siciliani tornano ancora una volta alla carica e chiedono alla regione, agli Enti locali, alle Asl, allo Stato di saldare i debiti: in totale, solo per rimanere ai settori sanità e raccolta rifiuti, si arriva a oggi a quasi 550 milioni. In pratica, in questi due settori, sono le imprese a finanziare indebitandosi l'attività del pubblico. Il conto, fatto da Confindustria Sicilia guidata da Ivan Lo Bello e dall'Aiop di cui è presidente Barbara Cittadini, i quali

invitano gli enti pubblici a saldare il debito per evitare che a quelle somme si aggiungano le spese legali e gli interessi che spesso il magistrato riconosce alle imprese che hanno scelto questa strada: secondo stime i costi aggiuntivi per l'erario ammonterebbero a circa 100 milioni. «Questa massa di crediti- spiegano i vertici di Confindustria - è stata creata o in presenza di somme stanziare nei bilanci e non spese per i servizi commissionati alle imprese oppure (ed è il caso degli Ambiti territoriali nel settore dei rifiuti) che per la violazione dell'articolo 191 del dlgs 267/2000 da parte dei Comuni che vieta di commissionare servizi in assenza di copertura finanziaria non riescono a tener fede agli impegni». L'immobilismo degli enti pubblici rischia di costare all'erario e dunque

ai cittadini almeno 650 milioni. «Le aziende che hanno avviato azioni legali – sostiene Confindustria Sicilia - hanno avuto riconoscimento dai giudici non solo il decreto ingiuntivo ma anche il pagamento delle spese legali e di un tasso di interesse pari, in media, al nove per cento». In dettaglio sono le imprese del settore rifiuti a vantare i crediti maggiori nei confronti degli enti pubblici: un centinaio di aziende che assicurano il servizio di raccolta e smaltimento nel ciclo integrato dei rifiuti vantano crediti per 300 milioni. «In questo caso - spiega Giuseppe Catanzaro, presidente di Confindustria Agrigento e imprenditore del settore - responsabili sono le 27 società d'ambito della regione: in molti casi i Comuni soci non hanno nemmeno versato le modeste somme occor-

renti per accedere al fondo di rotazione. Da parte dei rispettivi amministratori non è stata avviata alcuna azione di recupero crediti nei confronti dei Comuni inadempienti o morosi». Altro fronte è quello della sanità: le Aziende sanitarie locali devono alle 58 case di cura dell'Aiop circa 250 milioni per prestazioni che risalgono anche a prima del 2003. «L'assistenza sanitaria - spiega Barbara Cittadini - è stata fornita sulla base dei programmi annuali autorizzati dall'assessorato regionale alla Sanità e nei bilanci delle Asl le somme erano state trasferite e stanziare per tempo. Dunque i ritardi non sono attribuibili a mancanza di risorse finanziarie ma a ritardi delle Asl».

**Nino Amadore**

**FINANZIARIE REGIONALI** - Sulla manovra varata pesano 200 milioni di debito del settore: aumentano Irpef, Irap e accisa sulla benzina

## In Puglia la sanità fa salire le tasse

*Sviluppo ancora legato ai fondi europei - Tolti otto milioni all'agricoltura*

**BARI** - Lo sviluppo della Puglia e il sostegno delle politiche per il lavoro continuano a passare solo attraverso l'ultimo treno della programmazione strategica Ue 2007-2013. Il bilancio di previsione 2008 (Lr 40/07) approvato dal Consiglio regionale ha congelato ancora una volta i tentativi di liberare altre risorse. Ma quest'anno c'è di più: il debito accumulato dalla sanità (oltre 200 milioni, dato di dicembre 2007) ha imposto alla Giunta di varare l'aumento della tassazione e una manovra di contenimento della spesa: salgono dello 0,5% l'addizionale Irpef per i redditi superiori a 28mila euro e dell'uro l'Irap; aumenta dello 0,258 euro al litro la sola benzina. La sanità assorbe l'80% della spesa in bilancio, quota in lieve aumento rispetto agli anni passati e quasi in linea con le altre Regioni. Così, sarà la torta degli oltre milioni di risorse Por (i Programmi operativi regionali) e Fas (Fondi per le aree sottoutilizzate) quella che finanzierà le principali attività di sviluppo economico. Il vicepresidente della Giunta e assessore alle Attività economiche, Sandro Frisullo, ammette: «Il bilancio è in-

gestato tra indebitamento a lungo termine e dotazione minima dei singoli assessorati. Por e fondi Fas saranno la vera leva per la crescita di imprese e lavoro. Con Fas puntiamo ad ammodernare le infrastrutture, comprese quelle per acque e rifiuti. Poi puntiamo sullo sviluppo locale e sul sistema degli incentivi alle imprese, per le quali ci sono due miliardi di euro per i prossimi sette anni. Una parte dei finanziamenti andrà all'innovazione, al sistema scientifico, ai laboratori pubblici e privati. Anche nel 2008, come negli anni precedenti, si replicheranno forme di incentivazione come contratti di programma, fondi Pia (Programmi integrati di agevolazioni, ndr) e Pit (Progetti integrati territoriali, ndr)». Frisullo si dice convinto che il sistema economico non debba temere e conferma quanto anticipato dal presidente della Regione, Nichi Vendola, in aula a fine dicembre, durante il dibattito sul bilancio riguardo all'interesse di alcuni gruppi aziendali ad investire e di altri a confermare gli sforzi fatti: «La Bridgestone ha annunciato un investimento a Bari, la Fiat intende raddoppiare a Foggia, come

l'Alenia a Grottaglie, la Bosch e l'Airmec». In più, nelle stanze della Regione, circola insistentemente la voce di imprenditori russi pronti a cospicui investimenti dopo alcuni colloqui rassicuranti coi vertici della Giunta. Bilancio avaro anche col settore agricolo: «Le risorse a questi capitoli sono state ridotte di otto milioni - spiega l'assessore al ramo, Enzo Russo - e perciò ne risentiranno la lotta al precariato e il sostegno alle imprese, ma ho ricevuto rassicurazioni che, una volta limitato il debito della sanità, i capitoli saranno rimpinguati». Anche l'agricoltura punta tutto sui Por: a marzo, via ai primi bandi per competitività delle imprese (a questo asse va il 41% delle risorse), agroambiente e sostegno della filiera agroalimentare. Nessun problema per le politiche attive dell'occupazione, assicura invece l'assessore alla Formazione professionale e al lavoro, Marco Barbieri: «Da sempre finanziamo tutto coi fondi europei e per il 2008 abbiamo intenzione di confermare le principali attività del 2007 come apprendistato professionaliz-

zante, incentivi contro il precariato, "Bollenti spiriti" e coordinamento delle politiche di sviluppo con quelle del lavoro. Grazie all'apprendistato professionalizzante, abbiamo favorito l'assunzione di 3.500 apprendisti. Poi abbiamo assegnato incentivi alle imprese che trasformano i contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato con premialità riservata alle donne (in totale stabilizzati 466 lavoratori, ndr)». Nel bilancio di previsione c'è anche la cessazione delle attività di Finpuglia (servizio sulla destra): per la società finanziaria regionale entro due mesi inizierà la messa in liquidazione. Sono 13 milioni di euro, invece, gli stanziamenti del Consiglio quale anticipazione di cassa per i consorzi di bonifica. Entro la metà dell'anno, è stato assicurato, gli enti saranno riformati. Infine, con le norme di bilancio il Consiglio ha dato il via libera alla stabilizzazione dei dipendenti dell'Arppa (l'Agenzia regionale per la protezione e la prevenzione ambientale) che svolgono attività di collaboratori almeno da tre anni in fase continuativa.

**Gian Vito Cafaro**

**FINANZIARIE REGIONALI - Sicilia** - All'Ars un bilancio da oltre 24 miliardi

## Inizia oggi la discussione in aula

**PALERMO** - Inizia oggi la discussione all'Assemblea regionale siciliana sul bilancio e sulla manovra finanziaria 2008 della Regione. Il bilancio per quest'anno, secondo il testo presentato all'Ars dalla Giunta di governo guidata da Salvatore Cuffaro e salvo cambiamenti apportati dalla commissione di merito all'ultimo momento, avrà un valore di 24,153 miliardi: il saldo netto da impiegare arriva a quota 549,2 milioni. Il testo della manovra finanziaria prevede un recupero delle risorse stimato in 306,2 milioni, di cui 250 milioni di maggiori entrate finali e 56,282 milioni derivanti da riduzioni di spesa. La manovra di bilancio 2008 si pone anche l'obiettivo di colmare il deficit previsto per quest'anno che secondo

il Dpef 2008-2011 ammonta a 2,034 miliardi. Un disavanzo che la Giunta ha previsto di ripianare attraverso alcuni interventi iscritti nel ddl della legge finanziaria. Tra questi la riduzione di 383 milioni della quota di cofinanziamento regionale alla nuova programmazione europea; 30 milioni e mezzo in meno da destinare all'Azienda foreste; 363,9 milioni in meno nella quota di partecipazione regionale alla spesa sanitaria; una riduzione di 131 milioni per gli interventi connessi alle spese in conto capitale; 396 milioni in meno da destinare ai fondi di riserva regionali che comprendono anche i fondi relativi alle regolazioni contabili. A queste riduzioni si aggiungono i 730 milioni di maggiori entrate derivanti dalla valoriz-

zazione del patrimonio immobiliare. Tra gli stanziamenti previsti dal disegno di legge in esame, si trovano fondi destinati alla programmazione. Per 2007-2013 per un totale di 383 milioni per il 2008 ma che dovranno essere recuperati facendo ricorso al mercato (cioè con un prestito); 350 milioni saranno destinati alle spese della tabella M (tra cui anche spese per l'Azienda foreste, investimenti negli enti locali, parte della formazione professionale, cofinanziamenti ed edilizia scolastica), mentre la tabella H prevede, al momento, finanziamenti per oltre 63 milioni da dividere tra enti e associazioni. Per quanto riguarda gli stanziamenti a favore di precedenti leggi regionali sono previste spese per 463 milioni di cui

220 milioni da destinare al piano regionale dell'offerta formativa, mentre per i 380 Comuni siciliani, la Regione ha pianificato una spesa totale di 723,8 milioni per il 2008. La finanziaria prevede anche 41 milioni da stanziare per quest'anno al fondo per la legge sullo sviluppo, ripresa e sempre accantonata per disposizioni più urgenti da questa estate. Secondo il testo della manovra, la legge sullo sviluppo dovrebbe trovare un finanziamento annuo di 50 milioni anche per i prossimi due anni. In questo modo, finanziaria e interventi a favore dello sviluppo dovrebbero andare di pari passo.

**Valeria Russo**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag. 11**

**FINANZIARIE REGIONALI - Campania - Più spesa corrente nel testo all'esame del Consiglio**

# Meno autonomia tributaria

**NAPOLI** - La Finanziaria regionale e il bilancio 2008 passano l'esame del Consiglio campano guidato da Sandra Lonardo, evitando la gestione provvisoria e incidendo su alcune leggi regionali, come quella sui lavori pubblici, ma non alleggeriscono la pressione fiscale. Anzi, secondo Confindustria Campania, rispetto allo scorso anno, diminuisce il grado di autonomia tributaria, che testimonia la persistente dipendenza della Regione dai contributi e dai trasferimenti statali. Gli imprenditori considerano, però, positivo che vi sia una contrazione dei residui attivi. Quello che non cambia, è la crescita della spesa cor-

rente a fronte della diminuzione della spesa per gli investimenti. In particolare, gli industriali evidenziano una diminuzione delle spese complessive destinate a infrastrutturazione, tutela e valorizzazione del territorio. Le spese dirette ad azioni di sviluppo del territorio diminuiscono del 16% e nonostante il lieve ritocco alle spese di funzionamento regionale - circa 100 milioni in meno rispetto allo scorso anno - è evidente la difficoltà a varare un programma di riforma strutturale della macchina regionale mirata all'incremento della competitività del territorio. Il Consiglio ha corretto diverse cose della delibera regionale

ma quello che non ha modificato in modo sostanziale è la politica di sviluppo, ancora dipendente dall'utilizzo delle risorse Ue. Per questo viene richiesto dagli industriali uno sforzo in termini di programmazione e spesa dei fondi comunitari per uscire dall'obiettivo di convergenza. Il testo della Finanziaria introduce diverse novità, che vanno dall'azione di sostegno per i giovani, a favore dei quali viene istituito un fondo di garanzia con una dotazione iniziale da 1 milione; al finanziamento di 30 milioni annui per reintegrare il Fondo regionale per l'edilizia pubblica. È anche prevista l'istituzione, presso gli uffici del

Genio Civile di ogni provincia, di una stazione unica appaltante a cui i Comuni, in regime di convenzione, possono trasferire procedure d'appalto per lavori superiori ai 250mila euro. Per i consulenti nominati da un organo politico, esclusi quelli con funzioni dirigenziali, è stabilito che non possono svolgere nella stessa legislatura in cui sono nominati, incarichi di presidenti di commissioni di valutazioni o di gara. Infine, per lo sviluppo del comparto aeronautico la Regione Campania garantisce un sostegno di 3 milioni di euro alla filiera.

**Laura Viggiano**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag. 13****CALABRIA** - I magistrati: costi di spegnimento aumentati, troppi programmi, appalti non regolari

# Corte Conti boccia l'antincendi

*Roghi cresciuti del 70% - Istituita una Commissione regionale*

**CATANZARO** - Per la Calabria il 2007 è stato un anno tragico sul fronte incendi. L'estate scorsa viene ricordata per le vittime del fuoco e come una delle più drammatiche per numero di incendi e per superficie distrutta. A fine dicembre su proposta del presidente della Regione, Agazio Loiero, è stata istituita una commissione tecnico - amministrativa, composta dai dirigenti generali dei dipartimenti Ambiente, Agricoltura e Urbanistica. Tale commissione dovrà offrire supporto all'attività dei cinque prefetti delle Province calabresi incaricati, con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, di fronteggiare lo stato di emergenza conseguente agli incendi. Dal 1° gennaio al 2 settembre 2007 si sono verificati 7.797 incendi che hanno percorso 127mila ettari di cui 61mila boscati. Sono dati che fanno registrare un

incremento, rispetto allo stesso periodo del 2006, del 70% nel numero degli incendi e del 270% di superficie bruciata. La superficie boscata andata in fumo è aumentata del 350 per cento. Sono questi alcuni dei dati della «Relazione sulla gestione delle risorse utilizzate per la repressione degli incendi in Calabria» a firma dell'avvocato Quirino Lorelli della Sezione Regionale di controllo per la Calabria della Corte dei Conti, presentata a fine Novembre. La relazione evidenzia un innalzamento della spesa regionale destinata solo alle attività di spegnimento che non hanno garantito risultati. La Corte dei Conti punta il dito soprattutto sulla mancanza di una unitaria disciplina normativa regionale che genera inutili duplicazioni di strutture. Una normativa confusa e una programmazione eccessiva e spendiosa relativa all'ec-

cesso di piani, programmi. Tale eccesso, secondo la Corte «è fonte di inefficacia delle scelte, con almeno 26 livelli di pianificazione che rischiano di perdere il senso delle catene di comando, indispensabili per fronteggiare i fenomeni emergenziali». Sul versante della spesa, la Corte rileva un «vero e proprio spreco in attività collaterali e sostanzialmente inutili, quali le campagne pubblicitarie e informative, la nomina di apparati consultivi, il finanziamento di studi e piani». Dall'altro rileva anche un sistema di acquisizione di servizi che non risponde ai dettami della normativa nazionale e comunitaria. Si fa riferimento al periodo fino al 2005 e in particolare al servizio di spegnimento aereo che tra 2002 e 2005, secondo la Corte, evidenzerebbe grossolane violazioni alla normativa in materia di aggiudicazioni. La relazione

contiene una serie di suggerimenti. Si chiede una riduzione di programmi spesso ridondanti e l'acquisizione dei servizi sotto l'egida legale del codice degli appalti. Si suggerisce anche di legare la retribuzione del personale alla percentuale di territorio salvaguardato dalle fiamme. Metodo già sperimentato anni addietro dall'allora presidente del Parco dell'Aspromonte e che aveva prodotto significativi risultati. La relazione sull'utilizzo del personale e dei mezzi delle amministrazioni statali evidenzia le insufficienti risorse per i Vigili del Fuoco e una riduzione delle dotazioni del Corpo Forestale dello Stato. La Corte valuta positivamente la convenzione tra Regione, Vigili del fuoco e Corpo forestale dello Stato, finalizzate al trasferimento di risorse.

**Claudio Cavaliere**

**ITALIA OGGI – pag.9**

Nominato il garante per la sorveglianza sul caro-vita: «Non ho poteri magici, datemi tempo»

# Inflazione, Lirosi è Mister prezzi

*L'Istat conferma: nel 2007 l'indice è sceso dal 2,1% all'1,8%*

Proprio nel giorno in cui l'Istat ha confermato le stime sull'inflazione nel 2007 (i prezzi sono aumentati dell'1,8% contro il 2,1% del 2006, malgrado il balzo del 2,6 di dicembre, il più alto da ottobre 2003), contro il caro-vita è stato nominato «Mister prezzi». È Antonio Lirosi, capo del dipartimento per la regolazione del mercato del ministero dello sviluppo economico. Appena nominato garante per la sorveglianza dei prezzi (figura istituita dalla Finanziaria 2008) dal presidente del consiglio, Romano Prodi, su proposta del responsabile del dicastero di via Veneto, Pier Luigi Bersani, Lirosi ha voluto indicare il suo obiettivo: «Nessun miracolo», ma un'azione «mirata» contro il caro vita «ingiustificato». Auspicando «l'approvazione rapida del provvedimento sulle liberalizzazioni». Lirosi ha precisato che «il garante non ha nessun potere magico, se avessi la bacchetta magica farei tornare i prezzi indietro a un anno fa quando il petrolio costava 50 dollari al barile». «Quello che si può fare», ha proseguito, «è evitare che l'Italia si faccia più male da sola con aumenti ingiustificati di prezzi». La ricetta del garante contro il caro vita? «Fare un po' più cultura e informazione, far sapere ai consumatori che il miglior antidoto e il miglior

fattore per stimolare la concorrenza è far crescere il senso civico». E infatti proprio le segnalazioni dei consumatori saranno alla base degli interventi. Lirosi ha spiegato che lavorerà in collaborazione e in «modo coordinato» con Antitrust, Guardia di finanza e gli uffici prezzi delle Camere di commercio che, ha precisato, dovranno fungere da centro di ascolto dei cittadini. Tuttavia, ha aggiunto, «la legge non assegna al Garante nessun potere sanzionatorio». Il suo lavoro, ha osservato, è appena iniziato, ma «gennaio non è il mese ideale perché quello più tradizionalmente difficile dal lato del costo della vita a causa delle revisioni dei listini tariffari». Lirosi ha tenuto a evidenziare però che «non si parte da zero perché in questi mesi» qualcosa è già stato fatto e che per il Garante dei prezzi «non viene creata una nuova struttura né nuovi costi, ma avrà a disposizione le strutture del ministero dello sviluppo economico, lavorando in modo coordinato con tutti». Quattro le coordinate della sua azione: monitoraggio e informazione, sorveglianza e repressione, persuasione e deterrenza e promozione e contenimento. «Datemi un po' di tempo per organizzare questo sistema tra centro e periferia», ha concluso, «e di migliorare il flusso informativo». Intan-

to, proprio i poteri di Mister prezzi sono stata la nota dolente lamentata da diverse associazioni dei consumatori: «La nomina di una figura istituzionale per sorvegliare l'andamento dei prezzi e delle tariffe è certamente molto positiva in un momento di aumento dell'inflazione a livello nazionale ed europeo», ha commentato Antonio Longo, presidente del Movimento difesa del cittadino (Mdc). «Lirosi, per la sua grande esperienza in materia di tutela dei consumatori, è certamente la persona giusta per rivestire questa funzione, tenendo conto anche della sua carica di capo dipartimento per la regolazione del mercato. Occorre, però che la figura di Mister prezzi sia dotata di forti poteri sanzionatori con efficacia immediata che possano anche sostituirsi ad altri soggetti inefficienti (enti locali, camere di commercio, ecc.), arrivando fino alla sospensione o revoca di licenze e autorizzazioni nei casi più gravi». Sulla stessa linea il presidente del Codacons, Carlo Rienzi: è inutile nominare un Mister prezzi, servono interventi per farli scendere e sanzioni per gli speculatori. «Aldilà della stima personale nei confronti di Lirosi, persona onesta ed efficiente», ha commentato Rienzi, «resta il fatto che il controllo sui prezzi viene affidato ad un soggetto che

è funzionalmente dipendente dal ministero, il quale i prezzi non solo dovrebbe controllarli già, ma che sui prezzi può ampiamente influire. Si tratta quindi di una commistione tra controllato e controllore che è sicuramente da bocciare». Mentre secondo l'Aduc, la nomina «ha il sapore della presa in giro per i consumatori» in quanto Mister prezzi «non ha nessun potere in merito, almeno che non si voglia tornare al regime dei prezzi amministrati». Positiva, invece, l'accoglienza da parte della Cia, Confederazione italiana agricoltori, che ha ritenuto la nomina «quanto mai opportuna», alla luce dei «forti rincari al dettaglio dei prodotti alimentari», che «non possono essere attribuiti alla crescita, peraltro modesta, dei prezzi all'origine», ma sono quindi «di natura speculativa». Favorevole anche il commento di Confcommercio che ha auspicato che «questa nuova figura possa contribuire a una grande operazione verità sulla questione prezzi rispetto alla quale la distribuzione commerciale italiana, liberalizzata già dal '98, ha ben agito recando un contributo determinante al contenimento dell'inflazione». Inflazione più fredda. Ieri, l'istituto di statistica ha diffuso i dati definitivi sull'inflazione: nell'anno appena concluso i prezzi sono cresciuti dell'1,8%, il dato più

basso dal 1999, quando si era registrato un tasso inflazionistico dell'1,7%. Il tasso di inflazione armonizzato è stato pari al 2% (in calo dal 2,2% del 2006). Il tasso d'inflazione medio annuo che il 2008 eredita dal 2007 ammonta a 1,3 punti percentuali. Polemica è stata la reazione di Federconsumatori e Adusbef, che hanno definito i dati come «baffante». Secondo le due organizzazioni «già nel 2002 tutte le famiglie italiane soffrono un raddoppio dei prezzi durante il cambio euro-lira, a causa di manovre anomale e speculative e in assenza di verifiche e di controlli da parte del Governo di allora. Nonostante ciò l'inflazione si attestò al 2,5%, in discesa rispetto al 2,7% del 2001». Oggi, hanno lamentato, «si ripete la stessa storia: in presenza di importanti aumenti, soprattutto per i beni di largo consumo, per i prodotti energetici e per le rate dei mutui a tasso variabile, l'inflazione scende dal 2,1% all'1,8%», mentre secondo Federconsumatori e Adusbef i prezzi sono cresciuti nel 2007 tra il 3,4% e il 3,5%. La richiesta delle due associazioni è quindi quella di rivedere le voci del paniere Istat e i rispettivi pesi. Il Codacons ha invece lanciato un nuovo allarme: nel 2008 la spesa di una famiglia salirà di 500 euro, per questo è necessario che il governo intervenga «per ridurre i prezzi del comparto alimentare e di quello energetico».

Strategie del presidente delle Fs e coordinatore dell'Osservatorio degli industriali di Roma

## Infrastrutture romanocentriche

*Moretti: rivedere gli investimenti treni-aeroporti dopo la Tav*

**R**ivedere il ruolo di Roma rispetto al resto d'Italia sul fronte trasporti. E' quanto ha spiegato l'amministratore delegato di Ferrovie, Mauro Moretti, nel corso di una conferenza dell'Osservatorio delle opere infrastrutturali dell'Unione degli industriali e delle imprese di Roma. «Il fatto importante», ha spiegato Moretti, che è coordinatore dell'Osservatorio, «è che a Roma e nel resto della provincia esistono strumenti di pianificazione di riferimento e che c'è una chiara interpretazione del ruolo di Roma nel futuro, che può sviluppare tutte e tre le modalità di trasporto: mare, terra e aria». Dalle parole dell'a.d. di Fs è evidente che Roma vuole esercitare un ruolo strategico nel settore trasporti e l'incontro promosso ieri nella sede dell'Unione industriali di Roma ha lasciato intendere che la Capitale non sta a guardare, e reclama maggiori fondi. Tra l'altro nei prossimi due anni la città sarà interessata da una serie di interventi che rivoluzioneranno la viabilità e la mobilità. Per quanto riguarda le ferrovie

Moretti ha spiegato che entro il prossimo anno sarà completata l'Alta Velocità da Torino a Salerno, che vede al centro proprio la capitale. «Ci vorranno tre ore», ha aggiunto l'a.d. di Fs, «per raggiungere Milano in treno. Per questo c'è da rivedere completamente il ruolo della capitale rispetto al territorio nazionale. Nel nuovo schema che vede Alitalia a fianco di partner internazionali Fiumicino avrà una funzione diversa. Bisognerà attrezzare quell'area non più per viaggiatori Roma-Milano, ma per coloro che vanno in giro per il mondo». In questo contesto l'Osservatorio promosso dall'Uir si pone come cabina di regia tra la domanda e l'offerta di servizi pubblici per la mobilità. «Per la prima volta», ha affermato il presidente dell'Uir, Luigi Abete, «l'Osservatorio viene aperto ai rappresentanti degli enti locali che parteciperanno a tutte le riunioni per monitorare l'offerta e la domanda di infrastrutture nell'area metropolitana di Roma, accorciando i tempi delle decisioni, ottimizzando la qualità dei lavori e

coinvolgendo gli interessi di tutti. Il valore aggiunto che diamo nello stare insieme è che quelli che sono degli obiettivi diventeranno delle realtà. E' un lavoro comune che non confonde le responsabilità, perchè noi continuiamo a coordinare le aziende private, in cui l'aspetto lobbistico e di autotutela trova l'incontro all'inizio del processo decisionale». Nella lista di infrastrutture c'è anche la realizzazione della tangenziale interna al Grande raccordo annuale. «A febbraio inizieranno i lavori», ha annunciato l'assessore comunale ai lavori pubblici, Giancarlo D'Alessandro, «per la tangenziale interna al Gra di Roma, che collegherà Batteria Nomentana alla A24, passando per Portonaccio. Entro il 2010 completeremo i lavori che svilupperanno la nuova tangenziale est». A questo si aggiungono anche altre opere in progettazione, come lo svincolo di Prati Fiscali-Salaria che prevede l'allargamento della tangenziale esistente. In questo contesto si ritaglia una posizione particolare anche la proposta di realizzare una

rete per il trasporto passeggeri con elicotteri per garantire l'accesso ai principali hub. «Roma è una delle pochissime realtà internazionali con una fortissima carenza nell'uso dell'elicottero per la mobilità», ha spiegato il consigliere delegato per le tematiche infrastrutturali dell'Uir, Mauro Miccio, «per questo abbiamo pensato di creare un sistema di eliporti ed elisuperfici che colleghino in una prima fase i tre scali aeroportuali romani di Ciampino, Fiumicino e dell'Urbe. Con il completamento dei lavori all'Urbe, che permettono l'atterraggio e il decollo degli elicotteri anche di notte e al via libera di Adr a realizzare una pista nella zona dello scalo merci di Fiumicino, si potrebbe realizzare un servizio di elitaxi che in 10 minuti e al costo di circa 100 euro consentirebbe ad un'utenza business di effettuare il check-in all'Urbe, prima dell'imbarco dal Leonardo da Vinci».

**Antonio Ranalli**

**ITALIA OGGI – pag.16**

La scheda dell'ufficio studi del consiglio nazionale degli ingegneri (Cni)

## Le stazioni appaltanti applicano ancora le vecchie leggi

Il presente monitoraggio, basato sulla banca dati Infordat-Cni (Consiglio nazionale degli ingegneri) ha preso in considerazione tutti i bandi di gara pubblicati nel mese di novembre 2007 il cui oggetto concerna almeno una o più fasi dell'attività di progettazione di lavori pubblici. Nel mese di novembre sono stati rilevati 178 bandi di gara, nei quali era previsto anche l'affidamento di servizi di progettazione, di questi 63 hanno previsto anche l'esecuzione dei lavori (di cui 18 in project financing), mentre ulteriori 14 hanno riguardato concorsi di idee o di progettazione. Non tutti i bandi indicano chiaramente l'importo messo a gara per le attività di progettazione delle opere, né tanto meno quello previsto per i lavori. Utilizzando dunque i soli valori disponibili, sono state messe a gara le progettazioni per lavori di importo complessivo superiore a 406 milioni di euro che corrispondono ad una media di circa 4 milioni e mezzo di euro a bando. Quasi 26 milioni di euro (in media 214mila euro a bando) sono invece gli importi dei compensi messi a gara per le prestazioni di ingegneria (progettazione, direzione lavori, coordinamento sicurezza). Limitando l'osserva-

zione ai soli 101 bandi in cui è posta a gara almeno una delle fasi di progettazione, non associata all'attività di esecuzione, l'85,1% di essi (86 bandi) ha utilizzato la procedura aperta, mentre nell'11% (11 bandi) si è fatto ricorso a quella negoziata. Ciò, nonostante il legislatore abbia espresso una preferenza (per i contratti aventi ad oggetto anche la progettazione) per l'adozione di procedure negoziate, sicuramente più veloci e meno dispendiose. Sono stati riscontrati 12 bandi in cui l'importo per l'incarico di progettazione è inferiore alla soglia di 20 mila euro, per il quale è possibile e legittimo il ricorso all'affidamento fiduciario. Per quanto concerne la determinazione dell'importo del compenso per le prestazioni di ingegneria, le stazioni appaltanti sembrano ancora non aver assimilato quanto chiaramente disposto dal D.Lgs 163/2006 come modificato dal Dlgs 113/2007; solo in due terzi dei bandi (66,3%), infatti, la quantificazione del compenso viene effettuata con il ricorso alle tabelle del DM 4/4/2001, e solo nel 20% circa delle gare si è fatto ricorso alla riduzione del 20% di cui al comma 12-bis dell'art.4 del decreto legge 2 marzo 1989, n.65. In 9 ban-

di le stazioni appaltanti hanno consentito il ricorso all'avvalimento per raggiungere i requisiti relativi alle capacità tecniche, economiche e finanziarie, necessarie alla partecipazione alla gara. Nonostante l'acclarata palese illegittimità, è continuata la richiesta della cauzione provvisoria (nella quasi totalità pari al 2% del prezzo base indicato nel bando) e della cauzione definitiva (pari al 10%); 14 bandi, aventi ad oggetto esclusivamente servizi di ingegneria, hanno richiesto infatti al progettista il versamento della cauzione provvisoria ed 8 quello della cauzione definitiva. Nella maggior parte dei casi, i bandi di progettazione hanno utilizzato il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, anche se non manca una quota significativa che ricorre al criterio del prezzo più basso. Nelle procedure in cui l'aggiudicatario viene prescelto in base all'offerta economicamente più vantaggiosa, «i criteri di valutazione e la ponderazione relativa attribuita a ciascuno di essi» sono cambiati sensibilmente da bando a bando: in media è stato attribuito un punteggio pari a 52,5/100 all'offerta tecnica, 28,4/100 all'offerta economica, 33,6/100 alla valu-

tazione del curriculum, mentre per i tempi di esecuzione il punteggio medio ponderale è stato pari a 12,1/100. Altro elemento critico da segnalare ha riguardato i requisiti richiesti ai progettisti nel caso di gare di progettazione ed esecuzione lavori; sul punto il Dlgs 163/06, all'art. 53 comma 3, ha previsto che «quando il contratto ha per oggetto anche la progettazione, gli operatori economici devono possedere i requisiti prescritti per i progettisti, ovvero avvalersi di progettisti qualificati, da indicare nell'offerta, o partecipare in raggruppamento con soggetti qualificati per la progettazione». Un terzo dei bandi aventi ad oggetto progettazione ed esecuzione dei lavori (21 bandi) ha ritenuto invece sufficiente che gli operatori economici dispongano dell'attestazione Soa di progettazione ed esecuzione; un ulteriore 28,6% (18 bandi) ha consentito ma non obbligato, gli operatori di coinvolgere un altro soggetto in possesso dei requisiti di progettazione; solo il 31,7% dei bandi (20 bandi) richiede, giustamente, che oltre all'attestazione Soa, il progettista sia in possesso comunque dei requisiti di progettazione.

**ITALIA OGGI – pag.19**

Le proposte dell'Authority Il.pp., Ance, Agi all'audizione ieri alla camera

# In arrivo il correttivo n. 3

*Da superare l'handicap del diritto di prelazione*

**C**orrettivo numero tre, ma sarà l'ultimo? È questa la domanda che in tema di codice degli appalti si pongono in tanti fra contractor ed enti appaltanti di opere pubbliche, mentre a Montecitorio, in commissione ambiente, entra nella fase conclusiva la discussione su una nuova normativa per project financing e partenariato pubblico privato. Due delle tre proposte di legge sull'argomento, la 170 e la 171, con Maurizio Lupi (Forza Italia) come primo firmatario, risalgono per la verità addirittura a prima dell'approvazione del codice. Ma la tabella di marcia dei lavori parlamentari risente molto delle priorità indicate dal governo. Così si è arrivati al 2008 con il codice dei contratti pubblici in vigore e già corretto due volte con altrettanti decreti legislativi e con due proposte parlamentari ancora pendenti. Alle quali, nel frattempo, se ne è aggiunta una terza, partorita questa volta dalla maggioranza per iniziativa dell'ulivista Raffaella Mariani. Con le audizioni che ieri alla commissione lavori pubblici della camera hanno avuto per protagonisti il presidente dell'autorità di vigilanza

sui lavori pubblici, Luigi Giampaolino, il vicepresidente dell'Ance, Riccardo Giustino e, in quota Agi, il presidente, Mario Lupo, si sono raccolti segnali positivi per far convergere le tre proposte in un testo unificato con il quale arrivare rapidamente a una normazione duratura della materia. Nodo centrale sul quale si sono soffermati i rappresentanti di Ance, Agi e Authority lavori pubblici è stata l'abolizione del diritto di prelazione in favore del proponente il project financing. Una modifica molto discussa disposta dal secondo decreto legislativo di correzione del codice, il 113 del 2007, che in sostanza vanifica per gli operatori l'interesse a farsi promoter di una qualche opera di rilievo. Tanto, nel corso della complicata istruttoria (ben tre fasi di selezione), il promoter si trova, in sostanza, a doversi ricandidare praticamente ex novo per l'assegnazione finale dell'opera, come qualunque altro concorrente dell'ultima ora che non abbia speso un euro per convincere la stazione appaltante della bontà del progetto. Giampaolino si è concentrato su questo punto. «Bisogna decisamente

semplificare le procedure del project financing», ha confermato a ItaliaOggi. «I tre sub-procedimenti in cui, secondo le norme attuali, si arriva a scegliere i partecipanti finali al progetto finanziario, vanno ricondotti a uno solo. In questo modo si supera il problema dell'eliminazione della clausola di prelazione». Alla commissione, presidente Ermete Realacci in testa, Giampaolino ha anche espresso parere favorevole per una rapida integrazione dei tre progetti di legge. Il che consentirebbe di far marciare velocemente la disciplina del partenariato pubblico privato, affrontata in dettaglio solo nel più recente dei tre progetti di legge, quello con Mariani come prima firmataria. Per questa volta gli imprenditori sono apparsi sulla stessa linea d'onda dell'Authority. Seppure calcando più la mano sui burocratismi tuttora presenti malgrado i due decreti correttivi. «Se si fa la conta della tempistica tra la prima e l'ultima delle tappe necessarie per far decollare un'operazione di project financing, bisogna mettere in conto due anni», ha lamentato Giustino all'uscita dall'aula. Nel documento di modifica

presentato dall'Ance alla commissione si focalizzano due situazioni diverse. La prima riguarda l'ipotesi di un project financing per un'iniziativa già contemplata dal programma triennale dell'ente territoriale interessato. In questo caso i costruttori (e con loro anche i general contractor dell'Agi) chiedono che, tagliando gli indugi, si parta subito con un vero bando di gara, che bypassi il problema del diritto di prelazione. Ove invece un promoter si faccia parte attiva con una iniziativa non contemplata dal programma dell'interfaccia pubblico, allora sì, nel caso in cui nella gara finale il project financing dovesse gratificare un altro concorrente, al promoter dovrà essere riconosciuto un indennizzo. In tema di partenariato pubblico privato, è stato il leasing l'argomento più caldo. Facendo riferimento a una lettera inviata due mesi fa a Di Pietro, gli operatori hanno caldeggiato che il concessionario dei servizi, secondo la formula Mariani, abbia anche l'incarico della gestione e manutenzione.

**Julia Giavi Langosco**

La garanzia globale di esecuzione entra nel nostro ordinamento

# Performance bond al via

## *Obbligo per l'affidamento a general contractor*

**A**l via il performance bond per gli appalti integrati sopra i 75 milioni di euro e per gli affidamenti a contraente generale; vietate le cauzioni per i progettisti. Sono queste le maggiori novità in materia di garanzie, contenute nel regolamento del codice dei contratti pubblici approvato a fine anno in via definitiva e alla firma del capo dello stato, prima di essere registrato dalla Corte dei conti. L'istituto del performance bond, in largo uso nei paesi anglosassoni, entra a fare parte del nostro ordinamento dopo diversi anni di lavoro (la delega ad approvare un regolamento ad hoc risale a quasi dieci anni fa). La garanzia globale di esecuzione sarà obbligatoria, una volta in vigore il regolamento del codice, per gli appalti di progettazione esecutiva ed esecuzione (appalti integrati) di lavori di importo superiore a 75 milioni di euro, per gli affidamenti a contraente generale di qualunque ammontare e, ove prevista dal bando di

gara, per gli appalti di sola esecuzione di ammontare a base d'asta superiore a 100 milioni di euro. La garanzia globale di esecuzione non è richiesta invece per le concessioni. In pratica, il performance bond, definito come garanzia globale di esecuzione, consiste in una garanzia che si compone di due parti: la classica garanzia fideiussoria di buon adempimento, già prevista dall'articolo 113 del codice, e la garanzia di subentro. La garanzia dovrà essere predisposta secondo un allegato al regolamento e dovranno essere indicati almeno due soggetti che opereranno, se del caso, come sostituti dell'impresa inadempiente e che dovranno essere in possesso dei requisiti richiesti dal bando di gara. Con il performance bond il garante dovrà pagare alla stazione appaltante o al soggetto aggiudicatario quanto a esso dovuto a titolo di cauzione definitiva; inoltre, su richiesta della stazione appaltante o del soggetto aggiudicatario, fare subentrare il sostitu-

to designato al posto dell'appaltatore per il completamento (o l'esecuzione integrale) del lavoro. Il subentro scatta qualora si verifichi la risoluzione del contratto, nonché nel caso di fallimento, liquidazione coatta amministrativa o concordato preventivo, che impediscano la corretta prosecuzione dell'esecuzione. La garanzia dovrà avere efficacia sino alla data di emissione del certificato di collaudo provvisorio o comunque sino alla scadenza di 12 mesi dalla data di ultimazione dei lavori risultante dal relativo certificato. La garanzia di subentro permane efficace sino all'emissione del certificato di ultimazione dei lavori. Il regolamento precisa anche che, se viene attivata la garanzia di subentro, la garanzia fideiussoria dovrà intendersi prestata per un ammontare pari al 10% dell'importo contrattuale, non ulteriormente riducibile fino al collaudo. Ci si pone pure il caso di inadempimento anche del secondo subentrante,

stabilendo che il garante, al fine di individuare gli eventuali ulteriori sostituti, proceda a interpellare progressivamente i soggetti che hanno partecipato all'originaria procedura di gara in base alla graduatoria; se anche questo tentativo fallisce il garante dovrà individuare autonomamente un soggetto idoneo all'esecuzione dell'opera e in possesso dei requisiti prescritti dal bando di gara originario. Per svolgere le funzioni di garante occorrerà essere in possesso dei requisiti previsti per il rilascio delle garanzie di cui alla legge 10 giugno 1982, n. 348, e avere rilasciato garanzie fideiussorie per appalti di lavori pubblici, in corso di validità al 31 dicembre dell'anno precedente, per un importo complessivo non inferiore a 1,5 volte l'importo dei lavori. Per la progettazione il regolamento chiarisce che si possono chiedere soltanto polizze assicurative e non cauzioni.

**Andrea Mascolini**

Superata la sospensione stabilita dal codice De Lise Normativa sdoganata

## Novità per ottenere i requisiti Soa

**A**ppalto integrato sul progetto preliminare applicabile con le norme del regolamento del codice che garantiscono la qualificazione progettuale dell'appaltatore. La disciplina dell'appalto integrato (appalto di progettazione e costruzione) contenuta nel codice dei contratti pubblici all'articolo 53 risulta infatti sospesa fino all'entrata in vigore delle disposizioni del regolamento del codice che, quindi, assumono una particolare rilevanza in considerazione delle novità che il codice stesso apporta all'attuale disciplina. La novità principale risiede nella possibilità di porre a base di gara un progetto preliminare chiedendo ai concorrenti di produrre in gara il progetto definitivo, oltre all'offerta economica relativa al costo della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché al prezzo di esecuzione dei lavori. In questo nuovo sistema, che ricorda il classico appalto-concorso ma se ne differenzia per il fatto che in gara viene presentato un progetto definitivo e non esecutivo, il regolamento prescrive innanzitutto che la stipula del contratto debba avvenire soltanto dopo l'avvenuta acquisizione di tutti i pareri e approvazione sul progetto definitivo presentato dal concorrente in gara. La procedura di acquisizione dei pareri sarà gestita dal responsabile del procedimento che potrà anche chiedere al concorrente delle modifiche progettuali rispetto al progetto presentato in gara senza alcun onere aggiuntivo per la stazione appaltante. Se il concorrente non presenterà le modifiche nel termine assegnato dal responsabile del procedimento la stazione appaltante potrà anche non procedere alla stipula del contratto. Se tutto procederà regolarmente, dopo la stipula del contratto verrà predisposto il progetto esecutivo che non dovrà contenere variazioni in qualità e quantità rispetto alle lavorazioni previste nel progetto definitivo, a eccezione di un 10% che può essere concesso per lavori di recupero, manutenzione e restauro e del 5% per tutte le altre categorie di lavori. Il progetto esecutivo dovrà essere approvato dalla stazione appaltante, dopo avere sentito il progettista del preliminare che, quindi, sarà chiamato a esprimersi su quanto eventualmente variato rispetto al suo progetto. Sia il progetto definitivo sia

il progetto esecutivo devono essere validati in base alle disposizioni contenute nel regolamento. Importanti le prescrizioni in materia di pagamento dei corrispettivi per la progettazione. Se il bando di gara non ha previsto nulla per la corresponsione diretta al progettista delle spese di progettazione definitiva ed esecutiva sarà il capitolato speciale prestazionale allegato al progetto preliminare a indicarle. Oltre alle disposizioni dettate per regolamentare la fase di approvazione dei progetti e di stipula del contratto, le altre novità per questa disciplina vengono soprattutto dal meccanismo di qualificazione degli appaltatori. In passato, anche a causa di alcune sentenze dei Tar, si è discusso a lungo sulla possibilità per le imprese attestare Soa per prestazioni di progettazione e costruzione di partecipare direttamente agli appalti integrati senza dovere dimostrare in gara i requisiti progettuali per la redazione del progetto esecutivo (e definitivo nel caso del nuovo tipo di appalto integrato previsto dal codice). Adesso la questione appare chiarita innanzitutto perché il codice stabilisce (articolo 53, comma 3) che

gli appaltatori devono possedere i requisiti prescritti per i progettisti o, in assenza di tali requisiti, avvalersi di progettisti che ne siano in possesso o partecipare in raggruppamento con loro. Ma la novità maggiore risiede nelle norme che stabiliscono i requisiti di ordine speciale previsti per ottenere l'attestazione Soa per progettazione e costruzione. Tale attestazione (valida anche per le concessioni di costruzione e gestione) sarà infatti rilasciata alle imprese che abbiano uno staff tecnico di progettazione composto da laureati abilitati all'esercizio della professioni di ingegnere e architetto, ovvero geologo per le categorie in cui è prevista la sua competenza, iscritti all'albo professionale, e da diplomati, tutti assunti a tempo indeterminato e a tempo pieno. Una volta ottenuto questo attestato l'impresa dovrà verificare, in rapporto ai requisiti per la progettazione previsti nel bando, se riuscirà a soddisfarli con il proprio staff tecnico (e allora sarà sufficiente l'attestazione Soa) o, in caso contrario, dovrà associarsi con un progettista o indicarlo in sede di offerta.

Il garante privacy critico sulla proroga

# Dati telematici blindati tre anni

**D**ati su traffico telefonico conservati per otto anni e dati telematici conservati per tre anni. Questo l'effetto del decreto milleproroghe (decreto 248/2007), che è intervenuto sul decreto Pisanu (144/2005), portando i termini dal 31 dicembre 2007 al 31 dicembre 2008. A segnalarlo è il garante della privacy, che ha inviato una nota al presidente della camera e una al ministro delle politiche comunitarie, puntando l'indice sulla ennesima proroga del periodo di conservazione dei dati di traffico telefonico e internet detenuti per finalità di giustizia. Nelle sue lettere il garante ha messo in eviden-

za che la normativa italiana non è in linea con la direttiva comunitaria in materia (la cosiddetta «direttiva Frattini»), la quale prevede tempi di conservazione dei dati di traffico sia telefonico che telematico compresi tra un minimo di sei mesi ed un massimo di due anni, e che deve essere recepita dall'Italia. Da qui la proposta del garante di modificare il decreto nel senso della proroga della cosiddetta data retention solo fino all'entrata in vigore del decreto di recepimento della direttiva e comunque non oltre il 31 dicembre 2008. Al centro della discussione è la ricerca dell'equilibrio tra esigenze di sicurezza e lotta al ter-

rorismo, da un lato, e tutela della riservatezza dall'altro. Le coordinate normative in materia sono fornite dal codice della privacy e dal decreto Pisanu. I dati di traffico telefonico (codice della privacy) devono essere conservati a fini di lotta al crimine per un massimo di quattro anni. Poi il cosiddetto pacchetto Pisanu del 2005 (decreto legge 144/2005) ha introdotto un analogo obbligo di conservazione anche riguardo ai dati di traffico telematico. Con riferimento a dati del traffico telefonico e telematico il decreto milleproroghe ha spostato in avanti di un anno la conservazione dei dati del traffico telefonico o

telematico, anche se non soggetti a fatturazione, esclusi comunque i contenuti delle comunicazioni e limitatamente alle informazioni che consentono la tracciabilità degli accessi. La stessa dilazione di un anno è stata prevista per l'obbligo di richiesta di licenza al questore per chiunque intenda aprire un pubblico esercizio o un circolo privato di qualsiasi specie, nel quale sono posti a disposizione del pubblico, dei clienti o dei soci apparecchi terminali utilizzabili per le comunicazioni anche telematiche.

**Antonio Ciccia**

**600 PROPOSTE****Milleproroghe, emendamenti a raffica**

**D**ecreto milleproroghe, al vaglio del governo circa 600 emendamenti. È questo il numero delle proposte di modifiche che sono giunte ieri, dopo la proroga alle 15 del termine per la presentazione degli emendamenti (fissato originariamente alle 13), alle commissioni della camera dei deputati, che stanno esaminando il testo del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248. «Al momento l'orientamento del governo è quello di non presentare emendamenti», spiega a ItaliaOggi Mario Lettieri, sottosegretario del ministero dell'economia. L'a-

zione è orientata a interventi correttivi delle norme. Novità in arrivo per le regioni in disavanzo sanitario che, fermo restando i paletti imposti dai piani sanitari di rientro, potrebbero ricevere più tempo per maggiori ambiti di intervento. Il volume degli emendamenti presentati non preoccupa l'esecutivo che scarta l'ipotesi del ricorso di un voto di fiducia: «Anche in questo caso», commenta Lettieri, «l'orientamento del governo è di non ricorrere al voto di fiducia». E se l'orientamento dell'esecutivo è di fare interventi di aggiustamento dell'impianto del decreto

legge n. 248, richieste di aggiustamenti arrivano anche dal parere con osservazioni licenziato ieri dalla commissione finanze della camera. In particolare, la commissione ha richiesto di intervenire sull'articolo 27 che introduce una proroga, al 30 giugno 2008, per le regioni sul riordino di consorzi di bonifica, per la commissione e per Francesco Tolotti, relatore in commissione VI del provvedimento, è necessario specificare che rimane salva la possibilità di sopprimere gli enti da parte delle regioni. Altro punto da modificare, secondo la commissione,

è l'articolo 36 sulla riscossione. Il comma 1, infatti, sopprime a decorrere dal 31 dicembre l'obbligo di versare a titolo di acconto il 33,6% delle somme riscosse l'anno precedente, ma il versamento doveva essere fatto entro il 30 dicembre, e la soppressione interviene a versamento già avvenuto il 31/12. Infine, il parere evidenzia un doppiopone con la Finanziaria 2008 sempre nell'articolo 36 (commi 3 e 4) sulla disciplina di rateizzazione dei tributi e richiede pertanto di sopprimere la disposizione.

**Cristina Bartelli**

**ITALIA OGGI – pag.36**

Firmate tra Aran e sindacati le preintese sui bienni economici 2002/2003 e 2004/2005

# Pioggia di arretrati sui segretari

*Da marzo 25 mila euro in busta. Frutto di sei anni senza Ccnl*

**U**na pioggia di arretrati si appresta a gonfiare le retribuzioni dei segretari comunali e provinciali. Dal mese di marzo gli iscritti all'Albo si vedranno corrispondere circa 25 mila euro lordi in più, effetto degli aumenti mensili di stipendio non percepiti in sei anni di vacanza contrattuale (dal 2002 a oggi). L'accordo tra i sindacati e l'Aran è avvenuto ieri con la firma delle due preintese, la prima relativa al Ccnl per il quadriennio normativo 2002/2005 e il biennio economico 2002/2003 e l'altra relativa al Ccnl per il biennio economico 2004/2005. L'importo annuo del nuovo stipendio tabellare al 31/12/2005 si attesta, dunque, a quota 32.261,49 euro per i segretari di fascia A e B, mentre per quelli di fascia C sarà di 26.163,53 euro. Resta invece ancora aperto il

giustificabili ritardi» accumulati nel rinnovo del contratto scaduto nel 2001. «L'intesa raccoglie le richieste sindacali e dà risposte alle aspettative economiche prevedendo aumenti scaglionati nei bienni 2002/2003 e 2004/2005 a cui va aggiunto l'incremento dello 0,5% delle risorse per le retribuzioni di risultato»,

autonomie locali». Anche Sauro Brecciaroli, segretario nazionale Uil Fpl, si è detto soddisfatto per la conclusione dell'intesa, «anche se resta il rammarico per non avere avuto la possibilità di curarne la qualità». Un impegno trasferito sul Ccnl 2006/2009 il cui iter, a giudizio di Brecciaroli, «dovrà iniziare già da subito, non

to è all'impegno per la valorizzazione della figura professionale del segretario e per l'equiparazione del trattamento economico a quello della dirigenza degli enti locali. È stata inoltre sancita la partecipazione dei segretari al Fondo nazionale di previdenza complementare del comparto regioni-enti locali e sanità. Un'altra novità riguarda l'indennità integrativa speciale che a partire dal 1° gennaio 2002 viene conglobata nel trattamento tabellare e uniformata nell'importo, superando la differenza lasciata attiva dal contratto del 2001, e relativa ai segretari di fascia B, tra i segretari provenienti dalla nona qualifica funzionale e quelli provenienti dalla qualifica dirigenziale. «I vantaggi di questa modifica sono evidenti», nota

Alia, «sia dal punto di vista previdenziale sia di trattamento di fine rapporto. In quest'ultimo caso, infatti, la base di calcolo passa al 100% rispetto al 48% della normativa previgente».

**Francesco Cerisano**

La mappa degli incrementi		
	Aumento mensile stipendio per 13 mesi	Per chi ha la convenzione in aggiunta il 25%
2002	€ 81,43 x 13 = € 1.058,59	€ 264,65
2003	€ 202,54 x 13 = € 2.633,02	€ 658,26
2004	€ 292,90 x 13 = € 3.807,70	€ 951,93
gen e feb '05	€ 292,90 x 2 = € 585,80	€ 146,45
da marzo '05	€ 419,38 x 11 = € 4.613,18	€ 1.153,30
2006	€ 419,38 x 13 = € 5.451,94	€ 1.362,99
2007	€ 419,38 x 13 = € 5.451,94	€ 1.362,99
2008	€ 419,38 x 3 = € 1.258,14	€ 314,54
	<b>€ 24.860,31</b>	<b>€ 6.215,08</b>
L'importo del nuovo tabellare è al 31/12/2005 di € 32.261,49 per 12 mesi per gli A e B, mentre per i C è di € 26.163,53		
Fonte: Uil Fpl		

ha commentato Velio Alia, segretario nazionale Cisl Fps. «Ma va rimarcato», ha proseguito, «che si tratta di un accordo che si inserisce in una fase transitoria dettando le norme, da gestire nel prossimo rinnovo contrattuale, di piena equiparazione al trattamento economico della dirigenza delle

appena la funzione pubblica avrà tradotto in atto di indirizzo gli impegni politico-contrattuali assunti nel protocollo d'intesa del 27 novembre 2007». Va comunque rilevato come alcuni passaggi chiave del protocollo di fine novembre siano stati recepiti nel testo della preintesa. Il riferimen-

to è all'impegno per la valorizzazione della figura professionale del segretario e per l'equiparazione del trattamento economico a quello della dirigenza degli enti locali. È stata inoltre sancita la partecipazione dei segretari al Fondo nazionale di previdenza complementare del comparto regioni-enti locali e sanità. Un'altra novità riguarda l'indennità integrativa speciale che a partire dal 1° gennaio 2002 viene conglobata nel trattamento tabellare e uniformata nell'importo, superando la differenza lasciata attiva dal contratto del 2001, e relativa ai segretari di fascia B, tra i segretari provenienti dalla nona qualifica funzionale e quelli provenienti dalla qualifica dirigenziale. «I vantaggi di questa modifica sono evidenti», nota

Alia, «sia dal punto di vista previdenziale sia di trattamento di fine rapporto. In quest'ultimo caso, infatti, la base di calcolo passa al 100% rispetto al 48% della normativa previgente».

Il Tar Veneto sull'inquinamento acustico

## Il sindaco decide sull'orario dei bar

**S**petta al primo cittadino sovrintendere agli orari della città e quindi se l'orario prolungato dei locali pubblici disturba il sonno degli abitanti il sindaco può anche far chiudere i bar prima dei ristoranti. È per questo motivo che il ricorso presentato dai titolari di due bar veneti che si erano visti costretti ad anticipare a mezzanotte la chiusura del loro locale, contro l'ordinanza del sindaco, è stato respinto. L'amministrazione comunale, afferma il Tar Veneto nella sentenza n. 3708 del 20 novembre scorso, ha riscontrato una chiara e motivata esigenza di compatibilità dell'orario di chiu-

sura con la tutela della quiete pubblica, quando questa si traduce, per effetto della dilatazione dell'attività dell'esercizio pubblico e dell'abitudine praticamente incorribile dell'utenza a trasferirsi all'esterno dei locali, in un elemento di insostenibile conflitto con il diritto al riposo notturno dei cittadini. Non c'è più distinzione tra le ore del giorno e della notte e il chiasso si prolunga senza soluzione di continuità sino all'alba, rileva il Tar, e quindi va rimossa la causa che determina la rumorosità indotta da questa tipologia di esercizi pubblici. Tra l'altro, argomentando su un altro punto del ricorso oppo-

sto contro l'ordinanza del comune, il Tar ha fatto proprie le considerazioni del comune di Legnaro laddove afferma che «all'esterno come all'interno dei locali il rispetto della normativa statale e regionale in materia di inquinamento acustico, al fine di tutelare in via primaria la quiete pubblica», è espressione del diritto alla salute psico-fisica che, come tale, prevale certamente sugli interessi puramente economici di quanti sono causa diretta o indiretta del disturbo, e non è certamente giusto che di un'attività di cui essi soli percepiscono i proventi siano riversati sulla collettività i pregiudizi.

L'ordinanza del sindaco è stata emanata a seguito della delibera del consiglio comunale del comune padovano n. 24 del 13 giugno 2007. Con tale provvedimento, e dopo aver sentito anche le organizzazioni sindacali di categoria, è stato deciso di differenziare l'orario di chiusura dei locali pubblici, consentendo ai ristoranti di mantenere l'apertura fino alle due del mattino mentre per i bar, dalla domenica al giovedì, si chiude a mezzanotte. In sostanza, questa misura assicura il giusto rispetto per la tutela della quiete pubblica.

**Marilisa Bombi**

# La Ue avverte l'Italia "Rifiuti, è un disastro applicate subito il piano"

*Il governo: non c'è allarme sanitario*

**NAPOLI** - Ultimo avvertimento da Bruxelles: uscire dalla crisi non basta. In una durissima analisi affidata ieri all'aula del Parlamento europeo, il commissario Ue all'Ambiente Stavros Dimas definisce «profondamente inquietante» l'immagine di interi territori soffocati dall'immondizia, annuncia che rimuovere le 360 mila tonnellate di rifiuti che infestano la vita di un'intera regione stavolta «non è sufficiente», auspica fortemente che l'Italia «intensifichi gli sforzi per dotare la Campania» di una soluzione strutturale che possa avviare «il ciclo dello smaltimento». E poiché questo «disastro non viene dall'alto», ma «è il frutto di inerzie e mancanze della politica di 14 anni», al di là di «qualunque speculazione sul ruolo della criminalità organizzata», Dimas conferma che la Commissione europea mantiene «alta la pressione, è pronta a compiere nuovi passi, com-

prese le multe, se le attuali violazioni delle legislazioni comunitarie dovessero continuare». Anche se - unico spiraglio aperto alla exit strategy varata da Prodi l'8 gennaio scorso, con l'incarico affidato al prefetto Gianni De Gennaro - il commissario greco riconosce che «l'ultima azione messa in campo dal premier appare più ambiziosa», a patto che «venga applicata subito». È una definitiva messa in mora quella che arriva nel pomeriggio dal Parlamento europeo, dove l'emergenza Campania tiene banco per ore con un dibattito sull'emergenza, attraverso la serrata disamina di Dimas, già autore della procedura d'infrazione avviata contro Roma lo scorso giugno, all'indomani di una drammatica crisi rifiuti. Più o meno nelle stesse ore, a Quarto, nell'area flegrea già devastata da guerriglia e tensioni scoppiate nei giorni scorsi intorno sulla discarica

di Pianura, dove ieri sono tornati i blocchi stradali e nuove tensioni, arriva finalmente l'esercito con i suoi mezzi a rimuovere tonnellate di immondizia: i militari ricevono la benedizione del prete don Peppe Cipolletta, l'applauso di tanti cittadini, sembra lo sbarco degli alleati. Da Bruxelles stangate sul governo. A Quarto e anche nel comune vesuviano di San Giorgio a Cremano incoraggiamenti e sollievo per i soldati che si fanno largo tra i sacchetti. Due lontanissimi fotogrammi d'Europa. Da Palazzo Chigi intanto precisano che non c'è nessun allarme in campo alimentare e sanitario in Campania. E a Roma si susseguono i vertici tecnico-operativi alla ricerca di una mega discarica da riaprire. Si fanno strada due ipotesi tra i collaboratori del supercommissario De Gennaro: da un lato raddoppiare la capacità del sito di Macchia Soprana, nella

Piana del Sele, opzione che già vede saldamente contrari il sindaco di Serre e i Verdi; dall'altro, virare nuovamente su Vallata, su un altopiano dell'Irpinia, il grande "terminal" in grado di accogliere fino a due milioni di tonnellate, più volte proposto dagli esperti e ogni volta scartato. Per le soluzioni tampone, sono invece già in allestimento due siti, a Napoli e in provincia, buoni per ingoiare solo l'arretrato dell'ultima settimana: oltre 70 mila tonnellate. Intanto, in attesa della grande alleanza con le regioni italiane, il supercommissario De Gennaro sigla ieri un accordo con la Lombardia, mentre arriva la mano tesa della Svizzera: 14 imprese private «sono pronte ad accogliere i rifiuti campani: il governo svizzero non si oppone».

**Conchita Sannino**

Ermete Realacci, commissione ambiente

## "Inceneritori killer quello di Terni non è un caso isolato"

*"Oltre ai Comuni, commissariamo anche le Regioni che non fanno la differenziata"*

**ROMA** - Si accusa la Campania e spunta il disastro ambientale in Umbria. S'invocano gli inceneritori e salta fuori che a sputare diossina è proprio un inceneritore. Il caos dei rifiuti è destinato ad allargarsi ancora? «Quello di Terni è un inceneritore che ha più di trent'anni. E non è un caso isolato: ricordo bene le battaglie negli anni Ottanta contro il cosiddetto mostro di San Donnino, alle porte di Firenze», risponde Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente del-

la Camera. «Quando parliamo di rifiuti tutto ruota attorno all'affidabilità degli impianti e al rigore dei controlli. Sono questi i pilastri per garantire la salute dei cittadini». **Ma a quanto pare i problemi non riguardano solo la Campania.** «Assolutamente no. E c'è una controprova. Guardiamo al comportamento delle altre regioni di fronte alla richiesta di aiuto lanciata da Prodi. Al di là di alcuni casi di opposizione sciatta e violenta, si registra una difficoltà oggettiva che ha

portato ad accogliere quantità quasi simboliche. A fronte delle 300mila tonnellate di rifiuti che pesano sulle strade della Campania, da parte delle altre regioni è stata dichiarata una disponibilità di smaltimento che non arriva a un terzo di questa cifra. La Sardegna, che è quella che si è impegnata di più, prenderà 10mila tonnellate: sono i rifiuti prodotti dalla Campania in un giorno e mezzo». **E allora cosa bisogna fare?** «La vera novità del piano del governo sta nella possibilità di

commissariare i Comuni che non rispettano gli impegni sulla raccolta differenziata, anche se questo punto probabilmente occorrerà un ulteriore atto legislativo. Io propongo di estendere la cura alle altre regioni clamorosamente lontane dall'obiettivo del 35 per cento di raccolta differenziata. È ora che la politica smetta di considerare marginale il problema dei rifiuti e che compia le sue scelte su temi concreti».

**La REPUBBLICA – pag.13**

Strade e scuole o asili, acqua e inceneritori. Troppi soldi fanno male e creano problemi Non voglio sentir parlare più della legge 488 - Basta, la chiudo. È superata

## "Troppi scandali con i fondi europei meglio restituirli che sprecarli"

*Bersani: mai più finanziamenti alle imprese, solo detrazioni*

**I** soldi fanno bene o fanno male? «I soldi possono far bene, possono far niente e possono far male», dice Pierluigi Bersani. Negli ultimi anni al Sud i soldi (troppi soldi?) hanno creato molti problemi. Più problemi che soluzioni, più emergenze che sviluppo, più delinquenza che legalità. Cinquanta miliardi di fondi straordinari, per metà europei, negli scorsi sei anni sono corsi via come un fiume in piena. Spesi ma già persi. Fuggiti dalle tasche di Bruxelles, bruciati in migliaia di progetti senza capo né coda. Nei prossimi sei anni la cifra salirà a cento miliardi. Raddoppierà. Come il rischio che ancora una volta si comporrà il treno dei desideri, gettoni d'oro smistati per pacchetti di clientele invece che per bisogni certi da soddisfare. L'uomo che è chiamato - pro tempore - a firmare decreti, assegni, provvidenze è Bersani. Tocca a lui, ministro per lo Sviluppo Economico, rispondere alla moltitudine che avanza pretese. Tocca a lui prendersi il rischio di dire, come però ora dice: «Piuttosto che vederli sperperati li rimando indietro. Meglio non spenderli che impegnarli male». C'è un guaio in più, paradossale ma attualissimo, e

l'opportunità, derivata dalla vergogna della gestione campana dei rifiuti, di stilare un prontuario della buona pratica, pochi punti ma chiari e fermi: «Metto tutto in un fondo. Da lì, solo da lì si prende. Ma per prendere io chiedo una condizione: finanzia il progetto solo se tu mi dimostri che è così indispensabile al punto da realizzarlo con i soldi tuoi, da farti i debiti pur di vederlo attuato». Si riducono le categorie del bisogno: finanziare l'essenziale, il primario. Strade e scuole o asili, acqua e inceneritori. Non la vertigine da lusso che ha accecato tutti. E poi, secondo punto: «Azzerò i finanziamenti all'impresa. Non voglio più sentire parlare di sussidi. Esiste un'equazione indiscutibile: l'imprenditore sta bene se la condizione sociale in cui si sviluppa la sua intrapresa è accettabile, degna. Quindi occhio al "capitale sociale", ai luoghi, alla qualità della vita delle città, ai servizi essenziali e quelli tecnologici, per esempio alla rete di banda larga nei più piccoli centri. L'imprenditore in quanto tale non riceverà più un euro. Capovolgo il meccanismo: tutto quel che investirà per il benessere dell'azienda gli verrà poi detratto dal fisco». Detra-

zione d'imposta: per avere devi dare. «Non voglio sentir parlare più della legge 488. Basta, la chiudo. Solo chi merita adesso verrà ricompensato. Ricompensa significa che c'è un prima - l'investimento - e c'è un dopo, appunto la detrazione dall'imposta. Bella e gonfia di soldi, mica spiccioli. Ma successiva al rischio corso, allo sforzo fatto, alla serietà dimostrata». I soldi, tanti soldi, sono un pericolo: «Generalmente i soldi imboliscono, per esperienza dico che rischiano di portare grasso ai muscoli. Con la pancia piena non si corre, si passeggia. I soldi producono spesso un altro guaio: trasformano la politica in pura intermediazione finanziaria, l'impresa in un'assemblea questuante, i cittadini in clientes senza parola. Non è purtroppo dimostrato il contrario invece. Ma i soldi ci sono, sono nel bilancio dello Stato e io intervengo quando tutti i piani sono stati presentati. Sono chiamato a vigilare affinché siano spesi bene. Però, per difendere il meccanismo virtuoso, qualche contromisura in corso d'opera l'ho dovuta prendere. Una parte l'ho accantonata già adesso». Di tre miliardi di euro si compone il tesoretto di Bersani: «Non è una cifra

ridicola, anzi... Sono premi. Premi a chi fa. A chi ha un'idea e la rende sostenibile. Si propone e si assume il rischio. A chi diviene un modello da imitare». Un modello alternativo a quello basato sull'emergenza che ha degradato il criterio di rappresentanza e prodotto la deresponsabilizzazione generale. «La vicenda dei rifiuti in Campania insegna tutto: il commissario è divenuto lo Stato, l'unica controparte a cui avanzare pretese. Mai dare. E i sindaci, i presidenti di provincia, assessori si sono uniti, si sono messi a guidare le rivolte invece che sentire il bisogno, l'impellenza di offrire soluzioni. Trovandosi senza più funzioni hanno scelto l'irresponsabilità. Non può andare avanti così: devono prendersi il carico delle loro colpe e dei bisogni delle loro comunità. Devono garantire, per esempio, e da subito, la raccolta differenziata e io devo, voglio fare in modo che chi meglio fa abbia molto più di quel che si attende. Lo premio tre volte. Soldi a chi corre e niente a chi passeggia. Vero, la velocità di spesa non significa tutto. Anzi, a volte vuol dire poco. Ma qui sta l'ultimo cono, l'ultimo spicchio della mia fatica». Governance, in inglese. Come governare

16/01/2008

il progetto complessivo di tempo per affrontarlo. La affari!, senza uno straccio di è pronta a darci una mano.  
fendendolo da una moltitu- classe politica avrà le sue risultato? «Al ministero ho Forse siamo fuori tempo  
dine di soggetti, decine di colpe, ma la burocrazia è chiamato un quarantenne a massimo per i miracoli, ma  
enti territoriali che siedono più decisiva di quanto si dirigere settori di grande per fortuna dobbiamo ga-  
al tavolo perché lo vedono creda». Eliminare dal tavolo rilievo. Togliere il tappo, e rantire soltanto qualcosa di  
bene imbandito. «E' un un bel pacco di consulenti, poi umilmente mettersi a buono».  
problema grande, che io non mandare in pensione coloro scoprire quanta gente capa-  
posso risolvere e non c'è che curano gli affari, e che ce, che noi paghiamo, c'è ed

**Antonello Caporale**

## La Regione: «Servono subito due inceneritori»

*L'assessore all'Ambiente: discariche esaurite nel 2014, termovalorizzatori nella Marca e nella Bassa Padovana*

VENEZIA — La fine dell'era delle discariche è fissata dalla Regione per il 2014. Meglio prendere nota: è lontano, ma non lontanissimo. Altri sette anni per andare a esaurimento con il sistema di interrare i rifiuti e riconvertire totalmente lo smaltimento nel Veneto alla tecnologia della combustione. Se questa è la strategia, ne deriva prima di tutto una conseguenza: «Il Veneto ha bisogno di almeno altri due termovalorizzatori per bruciare i rifiuti solidi urbani sintetizza Giancarlo Conta, assessore regionale all'Ambiente - , oltre ai cinque che già sono in funzione. Da un lato puntiamo ad arrivare al 65 per cento nella raccolta differenziata (oggi la media regionale, già alta, è del 49 %, ndr), ma soltanto con i due nuovi impianti potremo dichiararci autosufficienti ». Nuovi impianti Per dirla tutta, in Regione saprebbero anche dove piazzarli, questi nuovi termovalorizzatori: «Ce lo dicono i rilievi dei tecnici spiega Conta - , c'è bisogno di un inceneritore in provincia di Treviso e di

un altro nella Bassa Padovana, a beneficio anche del Polesine». Cercansi amministratori tenaci e agguerriti per impiantarli, dato che sono sempre parole dell'assessore regionale - «individuare il sito per un termovalorizzatore è praticamente impossibile, tempo una settimana e sono già nati tre comitati contrari». Però non è sempre così. Per l'impianto della Bassa Padovana, per esempio, potrebbe già esserci un volontario: l'amministrazione di Sant'Urbano, piccolo comune di duemila abitanti, che ha messo a posto i conti municipali con i proventi derivati dalla celebrata «discarica tattica» attiva nel territorio comunale. Dopo la discarica, potrebbe arrivare il momento del termovalorizzatore. Al contrario, in provincia di Treviso fanno grande resistenza: nella terra che ha stabilito tutti i primati in fatto di raccolta differenziata, pensano che non sia giusto ricevere come premio un simpatico inceneritore di immondizia. Il caso Verona Intanto, sarebbe già un pas-

so avanti se gli impianti esistenti funzionassero a dovere. Invece non è così, perché anche i bravi veneti ogni tanto si prendono un «pacco». Il «pacco» in questione si chiama Ca' del Bue, cioè l'inceneritore costruito negli anni Novanta a Verona. Lavora a scartamento ridotto, per non dire ridottissimo, perché mentre in tutto il resto del mondo si impiantavano termovalorizzatori funzionanti con un forno a griglia, a Verona - caso più unico che raro - scelsero un forno a letto fluido. Senza andare troppo sul tecnico, la differenza fondamentale è che l'impianto veronese risulta molto, ma molto delicato: per lavorare bene ha bisogno di un rifiuto ripulito a dovere, altrimenti va in crisi. Morale della favola: la Regione l'ha chiuso e ha ordinato il cambio di tecnologia, ma ci vorranno almeno 3 anni e un investimento tra gli 80 e i 100 milioni di euro. Proprio un bell'esempio da portare in giro per l'Italia. I controlli Il Veneto si rifà al capitolo controlli. Regione, Guardia di Finan-

za e carabinieri del Noe hanno stretto un patto operativo, in base al quale i militari vigilano dall'alto sullo smaltimento abusivo, soprattutto dei rifiuti industriali. la tecnologia è quella satellitare: apparecchiature di ultima generazione capaci di individuare stoccaggi sospetti in base al differenziale termico rilevato. Già tre province (Venezia, Padova e Verona) sono state monitorate palmo a palmo. La Campania Rimane il fatto che, per quanto autosufficiente, il sistema-Veneto si regge su un equilibrio sottile: riusciamo a smaltire quello che produciamo ma non c'è da largheggiare. «Anche per questo - sottolinea Conta - diciamo di no alle richieste della Campania. C'è un giudizio politico ma anche una valutazione tecnica: siamo in grado di trattare senza traumi soltanto la nostra produzione di rifiuti. E se anche ci prendessimo in carico 5 mila tonnellate da Napoli, come gesto di buona volontà, non risolverebbe nulla rispetto all'emergenza in corso ».

**CONFINI** - Asiago resterà in Veneto

# Comuni vicentini, niente secessione

**BOLZANO** — Il consiglio regionale del Trentino Alto Adige ha dato parere negativo ad un distacco dei comuni veneti di Sovramonte, Asiago, Conco, Enego, Fozza, Gallio, Lusitana, Roana e Rotzo e la loro aggregazione al Trentino Alto Adige. Quando, tra qualche mese, arriverà anche la richiesta di annessione di Cortina, Livinallongo e Colla Santa Lucia, la decisione potrebbe non essere la stessa. «Abbiamo secoli di storia comune che ci legano ai comuni ladini dell'ampezzano» chiarisce l'assessora regionale, Luisa Gneccchi. A

scanso di equivoci anche il capogruppo della Volkspartei, Seppl Lamprecht, ha ribadito la ferma contrarietà del suo partito alla modifica dei confini regionali. A meno che, beninteso, non si tratti dei ricchi municipi dell'ampezzano. «L'Svp — mette in chiaro — è contraria a qualsiasi revisione dei confini che non sia giustificata da ragione storiche, etniche o culturali come nel caso di Cortina, Livinallongo e Colle Santa Lucia». Eva Klotz di Südtiroler Freiheit ha invece sorprendentemente annunciato il suo voto per un passaggio

dei comuni veneti, in particolare di Sovramonte antico insediamento dei Baiuvari. «Estendere il diritto di autodeterminazione dei popoli veneti rafforza quello sacrosanto della popolazione di lingua tedesca del Sudtirolo di ritornare a far parte della madrepatria austriaca. Quando mezzo Veneto farà parte del Trentino Alto Adige allora — chiarisce la Klotz — forse anche l'Svp si deciderà a chiedere l'autodeterminazione». Il referendum dell'Altopiano vicentino si era chiuso in maggio con una valanga (94 per cento) di sì all'abbandono

del Veneto. Alcuni mesi prima s'era svolto un referendum a Sovramonte che aveva visto il 95% dei cittadini esprimersi a favore. Lo scorso novembre la Provincia di Bolzano aveva già detto no. Ora il parere negativo del consiglio regionale mette fine ai sogni secessionisti dei comuni dell'altopiano di Asiago. Per loro una magra consolazione: il governo ha stanziato 25 milioni per i municipi «disagiati» che confinano con regioni a Statuto speciale.

**M. An.**

**LA STAMPA TORINO – pag.47**

**IL CAROCASA- Fra due mesi il bando, Torino città pilota in Italia  
Mutui agli under 35 garantisce il Comune**

*Tricarico: "Aiutiamo noi i giovani precari con le banche"*

**I**l Comune come una mamma premurosa: che, con le sue proprietà, si fa garante del mutuo acceso dal suo «pargolo » (sotto i 35 anni) alle prese con le rate della prima casa. No, non è un sogno dei bamboc- cioni con un lavoro precario - o anche delle giovani coppie co.co.pro - residenti sotto la Mole. A Torino, prima città d'Italia, tutto questo sta per accadere sul serio: l'assessorato alla Casa guidato da Tricarico sta preparando una delibera attraverso cui potrà «coprire le spalle» di questi giovani ai quali le banche fanno difficilmente credito. O che, facilmente, non riescono a pagare la rata del medesimo. «Noi ci facciamo garanti con le banche - spiega Tricarico - se poi un giorno il giovane non riesce più a pagare il Comune diventa il proprietario dell'appartamento che viene poi affittato - a prezzi popolari - a quegli stessi giovani».

**LA STAMPA TORINO – pag.51**

**IL CASO** - I consiglieri invitati in Belgio per il 31 gennaio - L'inaugurazione della sede europea - Burzi: «Spesa assurda - La Bresso deve revocare questa inutile cerimonia»

## Tutti a Bruxelles, paga la Regione

**T**utti a Bruxelles. Paga il consiglio regionale. Certo l'occasione è solenne: l'inaugurazione il 31 gennaio della nuova sede del Piemonte in quella che può essere considerata la capitale dell'Unione Europea. E per questo la presidente della Regione, Mercedes Bresso, ha invitato tutti e 62 i consiglieri regionali. A pagare, però, saranno i piemontesi perché il gabinetto della presidenza dell'Assemblea di palazzo Lascaris ha inviato una mail a tutti gli eletti dove si spiegano le modalità di partecipazione decise dall'ufficio di presidenza. Costo stimato per difetto, un migliaio di euro a testa. I consiglieri che andranno a Bruxelles

dovranno utilizzare per il viaggio aereo di andata e ritorno uno dei tre voli gratuiti sul territorio europeo che rientrano tra i benefit del consigliere in missione. Le spese di pernottamento saranno pagate dalla Regione e non si dormirà certo in un albergo a tre stelle. In più ai consiglieri verrà riconosciuta l'indennità di presenza, 122,09 euro lordi al giorno. E poi i rimborsi per le spese di trasporto da e per gli aeroporti. Malcalcolati fanno poco più di 60 mila euro che potrebbero arrivare ad almeno 100 mila euro se parteciperanno al viaggio come spiega Angelo Burzi, capogruppo di Forza Italia, «anche assessori e direttori generali chiamati a fare da

corona a Bresso per questo non memorabile evento». Una spesa inutile e superflua per un'inaugurazione «assurda» che adesso la Bresso «se davvero vuole affrontare senza demagogia il problema dei costi della politica deve revocare evitando l'ennesimo sperpero di denaro pubblico». Difficile, però, che la giunta revochi l'inaugurazione di una sede che il Piemonte condivide con la Liguria, la Val d'Aosta e le regioni francesi della Rhône Alpes e della Provenza/Costa Azzurra. Un investimento da nove milioni per creare quella che viene presentata come la sede dell'Euroregione Alpi Mediterraneo che dovrebbe servire come

sede per l'azione di lobbying per ottenere una parte dei fondi comunitari. Secondo il presidente del Consiglio regionale, Davide Gariglio, si tratta di «un evento pubblico di collaborazione transfrontaliero che ricade nella tipica facoltà dei consiglieri regionali di compiere delle missioni istituzionali». Gariglio ricorda che «l'invito arriva dalla Giunta» e che la «nuova sede a Bruxelles sarà a disposizione di tutti i consiglieri e deputati piemontesi che nello svolgimento della loro attività dovessero essere presenti nella capitale europea». Conclude: «Per ora rimane un invito e non è detto che venga accettato da tutti i consiglieri».

**RETROSCENA - Torino città pilota in Italia**

# Mutuo soccorso

*Il Comune in aiuto dei giovani precari che vogliono comprare casa*

**I**l Comune come una mamma premurosa: che, con le sue proprietà, si fa garante del mutuo acceso dal suo «pargolo» (sotto i 35 anni) alle prese con le rate della prima casa. No, non è un sogno dei bamboccioni con un lavoro precario - o anche delle giovani coppie co.co.pro - residenti sotto la Mole. A Torino, prima città d'Italia, tutto questo sta per accadere sul serio: l'assessorato alla Casa guidato da Roberto Tricarico sta preparando una delibera attraverso la quale potrà (finanziariamente) coprire le spalle di questi giovani ai quali le banche fanno difficilmente credito. O che, facilmente, non riescono a pagare la rata del medesimo. «Il meccanismo è semplice - spiega Tricarico - noi ci facciamo garanti con le banche di questo acquisto. Se poi un giorno il giovane non riesce più a pagare le rate, il Comune diventa il proprietario dell'appartamento che viene poi affitta-

to - a prezzi da alloggio popolare - a quegli stessi giovani che comunque non resteranno senza casa». Il rapporto Ires L'istituto regionale di studi economici e sociali, tristemente, lo conferma: anche a Torino, nel 2007 sono raddoppiate le famiglie che non riescono più a pagare il mutuo. E fra questi, notizia ancor più triste nella notizia, ci sono sempre più giovani. Per non parlare di quegli «under 35» che - grazie ad un lavoro precario - si vedono negare, a prescindere, dalla banca la possibilità di accedere al benedetto mutuo. Soltanto lo scorso anno ci sono state più di 100 di persone che si sono viste sfilare dalla banca la casetta dei loro sogni. Le rate insostenibili. Motivo del forzoso passaggio di proprietà? Le rate da pagare, diventate sempre più insostenibili. Due mesi, passi, tre cominci a diventare un sorvegliato speciale, alla quarta rata inevasa, ti vedi arrivare a casa un avviso in

cui si elencano i documenti per il passaggio di proprietà dell'immobile all'istituto di credito. E fra queste vittime dell'inflazione, va ribadito, i giovani rappresentano una percentuale in preoccupante ascesa. Partita di giro Forte di questi dati, l'amministrazione torinese, come si è detto, ha deciso di dare una mano ai giovani. Come? Fornendo lui, in prima persona, alle banche, la garanzia di copertura per questi giovani precari. «L'ultima cosa che ci manca per mandare avanti la delibera che sarà pronta nel giro di due mesi - spiega ancora l'assessore alle Politiche Abitative Roberto Tricarico - è l'autorizzazione della Regione a far rientrare questi alloggi nella partita di giro degli appartamenti da vendere e acquistare ogni anno: non dimentichiamo infatti che il Comune anche nel 2008 metterà a bilancio 3 milioni dalla vendita di un'ottantina di appartamenti agli inquilini legittimi asse-

gnatari». Aggiunge: «Se il giovane in questione non può più permettersi di pagare le rate noi acquistiamo per lui questo alloggio e lo facciamo rientrare fra quelli che ogni anno dobbiamo comprare per riequilibrare le quote». I due bandi Una volta approvata la delibera in Consiglio, l'assessorato alla Casa dovrà predisporre due bandi: il primo rivolto alle banche che saranno certamente interessate ad accaparrarsi l'esclusiva di un centinaio di nuovi mutui. Il secondo per selezionare i giovani. L'identikit dei «ragazzi» «Non importa se sposato o bamboccione - dice Tricarico - a noi interessa soltanto che non guadagni più di 2 mila euro al mese e abbia un lavoro precario. Quel genere di cliente a cui le banche fanno mille questioni, insomma. E che magari, alla fine, è pure puntuale nei pagamenti».

**Emanuela Minucci**

**LA STAMPA CUNEO – pag.49**

**DUE CASI - A Marene dal 2002 premi per riciclo e servizio «porta a porta» - Ultimo posto per Montaldo Mondovì**

# Differenziata, record in 5 Comuni

*Marene, Dogliani S. Vittoria d'Alba Castagnito e Verduno oltre il 70 per cento*

**CUNEO** - Differenze abissali nella raccolta differenziata tra i 250 Comuni della Granda. I meno virtuosi sono i piccoli centri, con percentuali inferiori al 15% (per legge si dovrebbe passare al 40%). Fra i primi: Marene, Dogliani, Santa Vittoria d'Alba, Castagnito e Verduno. Maglia nera a Montaldo Mondovì, che non raggiunge il 5%: in paese ci sono alcune campane per vetro e carta e qualche volenteroso raccoglie cosa può e lo porta in auto alla «rifiuteria» di valle, a San Michele. Tutto il resto finisce alla discarica di Magliano Alpi. Spiega il sindaco Angelo Dho: «Non è questione di una cattiva gestione: qui i costi sarebbero eccessivi, come tutti gli altri piccoli centri, isolati e turistici. Anni fa, avevamo valutato con i primi cittadini

di Pamparato e Roburent l'ipotesi di una gestione a tre, ma il camion sarebbe comunque arrivato a valle mezzo vuoto. Le multe della Provincia? Non le paga il Comune ma il consorzio. L'Acem ha sempre raggiunto la percentuale stabilita dalla legge. Senza contare i turisti». Montaldo, infatti, passa da circa 600 residenti a punte di 3-4 mila a Ferragosto e Natale. Discorso analogo anche per il secondo paese in classifica fra i meno «verdi»: Frabosa Sottana, che ha una produzione per abitante quasi doppia rispetto alla media provinciale che è di 1,4 kg al giorno. I dati completi della Regione si riferiscono al 2006, per quelli dell'anno appena trascorso si dovrà attendere almeno un mese per sommare la raccolta dei rifiuti urbani a quella delle indu-

strie. Quest'ultimo dato crea enormi disparità fra i vari paesi. Il record va a Verduno, che sfiora i 4 kg per abitante e supera il 70% di differenziata. Il sindaco Ignazio Fortino: «Siamo un comune piccolo con una grande zona industriale, con attività diversificate dall'alimentare al meccanico. Cresceremo ancora nella differenziata: a gennaio, è iniziata la raccolta porta a porta della plastica, da febbraio toccherà a carta e cartone. Siamo un centro agricolo: io ho l'orto e l'umido già lo separo, con una compostiera». Fra le località più popolate sia Dogliani che Racconigi hanno ottime performance, mentre a Magliano Alpi, che nel suo territorio ospita una discarica, la produzione per abitante è assai bassa. Il record assoluto, non solo provinciale, è di Marene:

«Dal 2002, cioè da quando abbiamo iniziato a insistere sulla raccolta differenziata, riceviamo riconoscimenti e premi - spiega il sindaco Edoardo Pelissero -. Si fa la raccolta differenziata porta a porta per tutto quanto è differenziabile, così in discarica finisce appena un quinto di quello che si getta via. I costi? All'inizio è un po' più caro, la raccolta è capillare e frequente, ma alla fine il sistema ci ha permesso di passare dalla tassa alla tariffa Tarsu. E' passato il principio che più produci e più paghi, con notevoli risparmi per single e famiglie poco numerose. Se tutti facessero come i miei concittadini, certi problemi non esisterebbero».

**Lorenzo Boratto**

# Con l'ecotessera sconto sulla tassa

*Riduzioni del 30% L'iniziativa a Busca Caraglio, Centallo e Peveragno*

**A** Busca è in vigore dal 2006 una raccolta punti per incentivare i cittadini a differenziare i rifiuti. La card «ecotessera» consente di ottenere un bollino ogni volta che si getta vetro, carta, pile e legno, in quantità prestabilita, nell'area ecologica di frazione Attissano. Al raggiungimento dei 30 punti, si ottiene uno sconto del 30% sulla parte variabile della «Tia», la tariffa rifiuti formata al 59% da una parte fissa, legata alla superficie dell'abitazione e al 41% da un costo variabile, stimato sul nucleo delle persone. Per ottenere un bollino è necessario portare nell'area ecologica 25 bottiglie di vetro o 50 contenitori di plastica oppure 20 scatole di cartone. L'iniziativa, valida solo per utenza domestica e residenziale, è stata ideata dal Consorzio ecologico cuneese e dal Comune per favorire anche chi non può fare il compostaggio: prima dell'entrata in vigore della raccolta punti, infatti, la riduzione era riservata a chi differenziava i rifiuti organici nell'area verde della propria abitazione. «L'introduzione dell'ecotessera - spiega Roberto Lerda, tecnico del Cec - ha determinato un aumento della differenziazione dei rifiuti e agevolazioni nei confronti degli utenti». Sui 54 comuni che fanno parte del Cec, l'ecotessera è stata introdotta anche a Caraglio, Centallo e Peveragno. A Busca nel 2007 sono state presentate 125 tessere (117 nel 2006) e 450 richieste di compostaggio (410). Lo sconto con l'ecotessera non è cumulabile con quello maturato con il compostaggio.

## Spesa pubblica, gli sprechi secondo Padoa-Schioppa

*Tribunali, prefetture, scuole: ecco dove si può intervenire. Servono meno uffici e più efficienza*

**ROMA** - Non parla in generale Tommaso Padoa-Schioppa, quando parla di sprechi della spesa pubblica. Le considerazioni espresse ieri sul Messaggero si inseriscono in un lavoro avviato ormai da tempo, e che rappresenta proprio l'antitesi di quella visione - criticata dal ministro - secondo cui sulle uscite del bilancio pubblico si può intervenire con una specie di bacchetta magica. Al contrario, la spending review, la ricognizione della spesa, è opera lunga e faticosa, che punta però ad ottenere risultati duraturi e sostenibili. Nel settembre scorso il ministero dell'Economia ha pubblicato un Libro verde sulla spesa pubblica, e a dicembre la commissione guidata dal professor Gilberto Muraro ha approntato un primo rapporto, con indicazioni operative relative a cinque ministeri. Queste linee guida dovrebbero iniziare a trasformarsi in azioni effettive con la prossima legge finanziaria. Ma prima ancora che obiettivi di merito, esse contengono una filosofia opposta a quella applicata negli anni in cui il debito pubblico italiano ha raggiunto le sue imbarazzanti dimensioni. L'idea, in fondo semplice, è che i programmi di spesa non devo-

no aggiungersi uno all'altro in automatico, nel corso degli anni: al contrario ogni euro di spesa dovrebbe trovare la sua giustificazione in esigenze attuali e non come risultato di stratificazioni del passato. Una visione del genere porterebbe ogni ministero a guardare attentamente dentro il proprio bilancio, invece di reclamare ogni anno risorse aggiuntive quando si discute la legge finanziaria. Un punto importante richiamato dal ministro anche nella sua lettera di ieri riguarda le reti territoriali degli uffici pubblici. Tribunali, prefetture, ma anche Ragionerie provinciali e direzioni provinciali del Tesoro, che dipendono dal dicastero di Via Ventiseptembre. Padoa-Schioppa ha tentato di prendere di petto proprio questa questione, avviando una riforma interna che però al momento deve ancora essere attuata. Si prevede la chiusura di 40 sedi periferiche: i relativi dipendenti dovrebbero essere trasferiti ad altri uffici pubblici nell'ambito della stessa provincia (ad esempio uffici giudiziari, laddove ci sia mancanza di personale). La norma, sopravvissuta ad un'improbata parlamentare, continua ad incontrare l'ostilità dei sindacati. Il ministro però ri-

tiene che questo nodo vada affrontato, e che l'inefficienza delle amministrazioni pubbliche dipenda più da assetti organizzativi sbagliati e superati, che dalla presunta "fannullaggine" degli impiegati. Le ricette generali vanno naturalmente confrontate con le situazioni particolari dei vari pezzi della pubblica amministrazione. Ci sono però problemi simili anche in realtà diverse. Così nel campo della giustizia un elemento fondamentale è la dimensione degli uffici giudiziari: quelli troppo piccoli sono per definizione inefficienti, e andrebbero eliminati a favore di strutture di dimensioni maggiori. Un altro obiettivo da perseguire è quello della specializzazione, mentre nello specifico settore carcerario il nostro Paese fa registrare una presenza di personale di custodia decisamente superiore alla media europea: il che suggerirebbe il ricorso a forme di detenzione alternativa. Il binomio dimensione - efficienza è cruciale anche nell'ambito della sanità. Troppi piccoli ospedali sparsi per il territorio possono dare l'illusione di una assistenza capillare ma nascondono spesso sacche di inefficienza se non proprio di malasania. E un discorso

del genere si può fare anche per le prefetture, che dipendono dal ministero degli Interni: in questo caso la soglia di inefficienza individuata nelle sedi su cui gravitano meno di 400.000 abitanti. Le considerazioni sull'efficienza si legano inevitabilmente a quelle sul personale. Prendiamo il caso della scuola. Nell'ambito dei Paesi Ocse, il nostro Paese presenta un'anomalia: l'orario di presenza a scuola degli alunni è tra i più lunghi, ma al contrario quello di lavoro dei docenti è relativamente limitato. È chiaro che ciò comporta un aumento dei costi; che del resto risulta da un altro indicatore come il rapporto docenti-alievi nell'ambito di una classe. Sempre in campo scolastico, la commissione Muraro ha individuato un altro aspetto che, pur se delicato, necessita una revisione: quello degli insegnanti di sostegno. Raggiungono il 10 per cento del corpo docente, quando la percentuale dei disabili tra i ragazzi supera di poco il 2. E soprattutto la loro presenza è molto differenziata nelle varie realtà regionali.

**Luca Cifoni**

## Scuole chiuse, arriva l'esercito e si prepara il blitz

*Pronta la task force per aprire nuove discariche. Palazzo Chigi: lo annunceremo solo a cose fatte*

**NAPOLI** - Si muove l'esercito sul fronte dell'emergenza rifiuti. Con un obiettivo prioritario: liberare scuole e ospedali. Un impegno messo nero su bianco dal premier nel corso di un incontro al Quirinale con il presidente, Giorgio Napolitano. L'operazione dei militari è partita ieri sera a San Giorgio a Cremano e in altri comuni vesuviani. Nel frattempo, a Palazzo Chigi, il supercommissario Gianni De Gennaro ha avuto una lunga serie di incontri e di contatti con gli esponenti delle regioni. Mentre i tecnici dell'esecutivo hanno definito nei dettagli l'ordinanza che, di fatto, offre al commissario straordinario gli «strumenti operativi» per agire sul territorio: una vera e propria task force che va dall'esercito alla protezione civile, dalle Asl al ministero dell'Ambiente fino a quello dell'Economia. Insomma, a questo punto, il supercommissario, ha tutti gli strumenti per intervenire sul territorio aprendo le nuove discariche,

indispensabili per fare fronte all'emergenza. Il blitz è imminente, spiegano fonti di Palazzo Chigi. Ma di più non dicono: «Le operazioni saranno annunciate solo a cose fatte e in ogni caso, la responsabilità è tutta nelle mani di De Gennaro». **L'allarme.** Palazzo Chigi ridimensiona, però, le cifre dell'emergenza circolate nelle ultime ore. In particolare, spiegano fonti dell'esecutivo, le scuole rimaste chiuse sono circa il 3% del totale. Mentre gli studenti costretti a rimanere a casa sarebbero solo 50mila, la metà rispetto alle stime iniziali. Ieri, però, altri comuni hanno deciso la chiusura degli istituti scolastici, a cominciare da quello di Terzigno. Per Palazzo Chigi sarebbe eccessiva anche la stime di 360mila tonnellate di rifiuti accumulati per strada. **Le discariche.** Il nodo resta quello delle discariche da aprire immediatamente nella regione per liberare le strade dai rifiuti. Già oggi, quando l'ordina-

na sarà pubblicata, il supercommissario potrebbe agire per riaprire vecchie discariche o individuarne di nuove. La prima nell'ex fabbrica di Poggioreale destinata alla cittadella della Polizia, la seconda nei capannoni della ex manifattura tabacchi. Nel mirino del commissariato anche alcuni «siti» di stoccaggio. **Gli scontri.** Resta alta la tensione a Pianura, dove ieri ci sono stati nuovi scontri e blocchi stradali. La protesta è arrivata anche nel centro della città, con roghi pure a Chiaia. Mentre cominciano a farsi sentire gli effetti dell'emergenza rifiuti sul turismo: a Ischia ci sono state già 20mila prenotazioni cancellate. La situazione, insomma, resta molto tesa. Mentre i medici di base denunciano anche un aumento dei casi di asma e di gastroenteriti. **Le regioni.** Va a rilente, e fra le polemiche delle amministrazioni coinvolte, anche il trasporto dei rifiuti campani nelle altre regioni. Finora solo Sardegna, Sicilia, Abruzzo e Mo-

lise hanno cominciato ad accogliere i carichi provenienti dalla Campania. Nei prossimi giorni toccherà alla Puglia, alle Marche e all'Emilia. Poi, via via, tutte le regioni daranno il loro contributo. Tranne il Veneto, l'unica amministrazione che per ora continua a dire no. In Piemonte, ieri, c'è stato un acceso dibattito in consiglio regionale. Anche se l'assessore all'Ambiente, Nicola De Ruggiero, ha ricordato che negli anni passati sono state inviate in Campania 800mila tonnellate di rifiuti pericolosi. **Sfiducia a Pecoraro.** Domani, l'emergenza approderà anche al Senato, dove il governo riferirà in Aula. Nel frattempo, la Cdl, affila le armi in vista della mozione di sfiducia presentata dall'opposizione contro il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio. Il voto è in calendario martedì prossimo alla Camera e il giorno dopo al Senato.

**Antonio Troise**

## ENTI LOCALI

# Servizi di asili nido: ripensare l'offerta

**S**e c'è un servizio di cui le amministrazioni comunali vanno molto fiere, questo è il nido d'infanzia. Tanti sono i suoi meriti. È, come recitano gli atti costitutivi di questo bene meritorio, "un servizio educativo pubblico istituito allo scopo di favorire l'equilibrato sviluppo fisico e psichico dei bambini dai tre mesi ai tre anni di età". Questa sua natura lo assimila all'investimento di manutenzione preventiva e programmata del capitale umano futuro, alimentato dalle generazioni appena affacciate alla vita: reca perciò un vantaggio all'intera comunità. Contribuisce, inoltre, all'occupazione delle mamme in particolare, alleviandone i pesi di per sé gravosi della cura della prole. Consente anche di usufruire di un servizio di qualità, svolto da personale specializzato, a un prezzo inferiore al suo costo effettivo. Nel tentativo di ridurre la forbice tra costi e ricavi, gli amministratori comunali hanno nel tempo fatto ricorso alla leva delle entrate. I periodici ritocchi tariffari sono sì serviti a rendere gli utenti più consapevoli di ciò che ottengono in cambio di ciò che pagano, ma hanno pur sollevato tanti malumori e polemiche intorno ai parametri di reddito sui quali applicare le nuove rette. Sul tappeto non c'è però solo il nodo delle tariffe. Non meno importante è l'innovazione dell'offerta dei servizi per l'infanzia come dimostrano tante ricerche internazionali dalle quali è emerso chiaramente che per i servizi sussidiati, come gli asili nido giornalieri, i beneficiari guardano con interesse ad offerte che rispondano ai loro nuovi stili di vita e di lavoro. Le stesse sofferenze dell'offerta, mostrate dalle

periodiche proteste del personale dei nidi, segnalano che è giunto il tempo di cambiare regole e comportamenti. La mano pubblica dovrebbe essere tanto generosa nello spargere i semi dell'innovazione quanto ruvida nello sgombrare il campo da direttive e condotte ormai obsolete. L'odierna architettura del servizio assumerebbe ben altri lineamenti qualora ciascun nucleo familiare potesse indirizzare la sua scelta verso l'operatore di nido giudicato più conveniente. Il calore della, domanda scongelerebbe l'offerta oggi stipata nel freezer delle burocrazie comunali: in particolare, tra gli addetti agli asili si sprigionerebbero spiriti imprenditoriali pronti a cogliere la novità, modellando l'offerta sui disegni tracciati dalla domanda. La competizione tra gli asili susciterebbe impulsi innovativi nel

sistema, convogliandoli, per esempio, nella nuova corrente dell'economia dell'intrattenimento verso cui convergono tutti i servizi alle persone. Al Comune spetterebbe la definizione degli standard di qualità, il monitoraggio e la valutazione del servizio. Nella funzione di arbitro, la mano pubblica potrebbe agevolare la coltivazione nel campo del mercato di esperienze innovative per attività imprenditoriali di educazione dell'infanzia, oggi precluse sul terreno della burocrazia. Se allora una giovane popolazione di regole per la liberalizzazione del servizio subentrerà all'anziana popolazione di prescrizioni burocratiche, vorrà dire che gli asili offriranno attività più articolate ed in sintonia con le esigenze di una domanda in forte evoluzione.

**Piero Formica**

**EVASIONE****Entrate: Controlli nel rispetto della privacy**

**N**el regolamento del 3 dicembre scorso, l'Agenzia delle Entrate si è impegnata anche a trattare i dati e le notizie raccolti nel rispetto della vigente normativa sulla privacy (cioè il decreto legislativo 196/2003), assicurando che tutte le suddette informazioni siano trattate secondo i ben noti principi di necessità, pertinenza e non eccedenza stabiliti dalla medesima normativa; peraltro, la sicurezza della trasmissione dei dati è garantita dal sistema Siatel, già utilizzato per lo scambio di informazioni fra Comuni e Anagrafe tributaria e le cui caratteristiche tecniche sono analiticamente descritte e richiamate nell'allegato n. 1 al regolamento stesso. Inoltre per rafforzare l'autonomia decisionale e gestionale attribuita ai Comuni dalla Costituzione e valorizzare eventuali specifiche peculiarità locali, è data facoltà alle direzioni regionali di stipulare appositi protocolli d'intesa con i Comuni interessati, volti alla definizione di programmi locali di recupero dell'evasione. Nel regolamento è previsto che L'agenzia delle Entrate, entro tre mesi dalla data di pubblicazione dello stesso, renderà disponibili ai Comuni che ne faranno richiesta i seguenti flussi informativi: a) bonifici bancari e postali per ristrutturazioni edilizie; b) contratti di somministrazione di energia elettrica, gas e acqua disponibili in Anagrafe tributaria; c) contratti di locazione di immobili, impegnandosi altresì a rendere disponibili – sempre su specifica richiesta comunale – le informazioni relative alle denunce di successione che abbiano a oggetto immobili. Esaurito il lungo excursus descrittivo della collaborazione fra Comuni e Amministrazione finanziaria nell'ambito della lotta all'evasione fiscale, quali osservazioni si posso fare in merito alla portata del regolamento emanato dal direttore delle Entrate? La rilettura dell'articolo 44 del Dpr 600/1973, a seguito degli ultimi contributi in materia, fa chiaramente emergere come la stessa Agenzia delle Entrate, con il regolamento di attuazione, abbia voluto superare tutte le precedenti incertezze, che tanto hanno inciso sulla scarsa praticabilità

dell'istituto della partecipazione dei Comuni all'accertamento tributario. Una volta definiti tutti gli aspetti operativi e pratici, oggi la collaborazione tra enti locali e agenzia delle Entrate possiede tutti i requisiti per divenire effettivamente operativa, sia grazie all'accuratezza con la quale sono stati individuati i dati e le notizie meritevoli di segnalazione, sia con riguardo alle modalità di trasmissione di tali elementi, esattamente definite in modo da agevolare in concreto l'interscambio fra amministrazioni dello Stato e costituire una banca dati di particolare significatività e di facile fruibilità. In tale rinnovato impegno istituzionale per far fronte comune contro l'evasione fiscale, non si è trascurato neanche di intervenire sul fronte dell'incentivazione economica, visto che l'articolo 1 del decreto legge 203/2005 riconosce ai Comuni una consistente parte delle risorse recuperate, il 30 per cento delle somme effettivamente riscosse. Oggi i Comuni sono preziosi alleati del Fisco e da tale qualificata collaborazione è facile prevedere un ulteriore innalzamento

delle entrate fiscali, non limitate alla quota erariale, ma con effetti anche sul versante dei tributi locali. D'altronde, l'accresciuta responsabilità economica assegnata agli enti territoriali in molti settori della vita economica e sociale, li pone nella condizione di dover reperire le risorse, indispensabili a mantenere (e, in prospettiva, a potenziare) i livelli di servizi erogati ai cittadini: a tali esigenze risponde in modo molto efficace l'istituto della partecipazione -dei Comuni all'accertamento fiscale, consentendo - attraverso un migliore utilizzo della leva fiscale - un innalzamento delle risorse proprie delle municipalità, che permetterà loro di cogliere opportunità nuove sul piano dell'azione economica e fiscale, partecipando con rinnovata energia e convinzione a tutti i processi di competizione territoriale, fondamentali per l'accrescimento del benessere delle comunità locali.

**Alberto Savarese**

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# Ecco come migliorare i servizi locali La Provincia premia 5 tesi di laurea

**L'**Unione delle Province della Campania premia le idee innovative in materia di razionalizzazione ed efficienza della organizzazione istituzionale degli enti pubblici locali. Ieri a Palazzo Matteotti la cerimonia di consegna delle cinque borse di studio riservate a laureati e laureandi delle Università campane che hanno discusso tesi di laurea attinenti alle funzioni delle amministrazioni pubbliche. Si è svolta ieri nella sala "Mariella Ci-

rillo" della Provincia di Napoli la cerimonia di consegna delle cinque borse di studio che l'Unione province italiane (Upi) della Campania ha riservato a laureati e laureandi che hanno discusso tesi attinenti alle funzioni degli enti locali. I cinque vincitori sono stati premiati dal presidente regionale dell'Upi Campania, Gennaro De Mare, dal presidente della Provincia Dino Di Palma, dall'assessore regionale all'Università e alla Ricerca Scientifica, Teresa Armato, e dai consiglieri

provinciali Laura Santangelo e Giovanni Bellere. "Quest' iniziativa dell'Upi Campania - afferma il presidente De Mare - si propone di favorire l'interesse dei giovani allo studio dei problemi riguardanti il funzionamento della pubblica amministrazione e alla produzione di idee innovative finalizzate alla razionalizzazione e all'efficienza della organizzazione istituzionale degli enti pubblici locali". Anche Di Palma sottolinea l'importanza di questo tipo di proposte per "cogliere e

rappresentare le giovani potenzialità del nostro territorio, pur in un momento così difficile come quello che stiamo vivendo". L'assessore Armato invece annuncia per il prossimo anno "il patrocinio e il sostegno della Regione a questa iniziativa che promuove una riflessione tra i giovani universitari sui principi della sussidiarietà e della riforma del Titolo V della nostra Costituzione".

**PAOLA** - A rischio quella del Medio Tirreno

# Solo una riforma seria può salvare le Comunità montane

**PAOLA** - Sarà soppressa alla fine del 30 giugno prossimo o resterà attiva la Comunità Montana del Basso Tirreno e del Pollino, di cui è presidente Giacinto Mannarino? Se lo chiedono gli interessati e i politici dei quattordici comuni di cui è composta la Comunità Montana, con la recente annessione di San Pietro in Amantea, unico comune non costiero. Nella finanziaria 2008 il Governo nazionale ha previsto la legge del rinvio alla legislazione regionale. La Regione Calabria dovrà legiferare tenendo conto che è necessario la riduzione dei costi, utilizzando come parametro l'al-

timetria del territorio; la povertà dello stesso territorio; il minor numero di consiglieri comunitari; il minor numero dei componenti delle giunte esecutive e il minor costo per ogni consigliere, cioè un taglio al gettone di presenza e all'indennità di carica della giunta e del presidente. La regione Calabria ha sei mesi di tempo per legiferare utilizzando i suddetti parametri. Se la Regione sarà inadempiente allora interverrà lo Stato che ha fissato le seguenti regole: non possono appartenere alle comunità montane i comuni costieri; i comuni con oltre 20 mila abitanti anche non costieri e i co-

muni capoluoghi di provincia. Per cui per la nostra Comunità Montana non resta che sperare che la regione Calabria sia adempiente e faccia una legge di riordino entro giugno, altrimenti si ricade nella soppressione. La Regione non è obbligata ad inserire la legge dei comuni costieri. Ma qual è la valutazione del presidente Mannarino sulle prospettive dell'ente? «Io spero che la regione Calabria oltre che un riordino degli organi istituzionali volto al risparmio e riguardante i costi della politica, faccia un reale progetto di riforma nella direzione dell'assegnazione delle deleghe e funzioni escluse

sive alle Comunità Montane. Se la riforma pensata non andrà in questa direzione le Comunità Montane non hanno ragione di esistere, quindi è meglio sopprimerle». Insomma la Regione deve riflettere seriamente ed adottare una scelta che tenga conto dei veri interessi in campo. Se le Comunità montane avranno un ruolo ben definito, con adeguati finanziamenti e verranno sottratte alla politica clientelare, allora qualcuna avrà ragione di esistere. Altrimenti, come ammette lo stesso Mannarino, tutti a casa.

**CHIARAVALLE CENTRALE** - Attivati dalla comunità montana

# Presi d'assalto i tre sportelli di alfabetizzazione informatica

**CHIARAVALLE CENTRALE** - Un click sul futuro. La rete per tutti. In tema di incentivazione dell'alfabetizzazione informatica la comunità montana, sta riscuotendo un notevole successo per quanto riguarda l'interesse di pubblico che si è riversato nei tre centri resi operativi di: Chiaravalle Centrale, Girifalco e Vallefiorita. Un progetto pilota, che si è potuto realizzare grazie al contributo messo a disposizione dalla Regione Calabria, attraverso l'intervento del consigliere regionale Nicola Adamo, allora responsabile politico delle

società di informatica. Le sedi sono state prese di assalto, non solo dai tanti giovani del comprensorio, ma l'interesse si è esteso pure ad artigiani, imprenditori e dipendenti pubblici. Enzo Bruno, punta sulla valenza dei centri di accesso pubblico ai servizi digitali avanzati che si "nasconde" sotto la sigla di progetto – Capsda. Dotare le aree prive delle necessarie strumentazioni e di mezzi adeguati nel settore informatico, è l'obiettivo per migliorare quello che è il grado di conoscenza in materia di innovazioni tecnologiche. Argomenti dove

il rappresentante dell'esecutivo, non ha inteso tirarsi indietro. Navigazione su internet, utilizzo della posta elettronica, redazione di documenti di testo, applicativi per la progettazione, per il ritocco fotografico e la grafica vettoriale, sono le procedure maggiormente richieste da parte degli utenti che nell'orario di apertura predilige frequentare i centri. Iniziativa, che per come sottolineato da più parti rappresenta in maniere oltrremodo concreta, un veicolo quanto mai efficace per favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie con i cittadini

e promuovere la diffusione dei servizi digitali. Comunità montana "Fossa del lupo", dunque, quale forza motrice e artefice dello sviluppo, non solo perché ha saputo intercettare risorse finanziarie per progetti che non hanno interessato il solo settore delle infrastrutture agricole e rurali, ma hanno saputo spaziare nel campo più variegato. Dai servizi sociali, a quello del rispetto dell'ambiente, addirittura nel campo dell'informatica, che rappresenta certamente un optional in termini di servizi per il territorio.